



DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - REDAZIONE

Via di Casalmorena, 8 - 00040 ROMA

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 9685 del 29.2.1964

Scuola Tipografica "Emiliani" Rapallo - Tel. 0185 58272

Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine

Vol. LXXIX - N. 2 (Fasc. 292)

Aprile - Giugno / Abril - Junio / April - June / Avril - Junho

2005



**RIVISTA
DELLA CONGREGAZIONE
DEI PADRI SOMASCHI**

Organo ufficiale - Órgano oficial - Official organ - Órgão oficial

Curia generale dei Padri Somaschi

ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

5 gennaio 2005

- Ammissione alla professione temporanea dei novizi José Ignacio Barahona e Javier Ernesto Aguirre Mena.

11 gennaio 2005

- Conferma delle nomine a parroco in Isla Trinitaria (Guayaquil, Ecuador) di p. Luis María Carreño Pérez (Paroquia Santa Teresa), p. Simón Jogendra Kuma Mahish (Paroquia san Jerónimo Emiliani), p. Numael López Puin (Paroquia Sagrada Familia).
- Concessione dell'indulto di lasciare l'Istituto a favore del religioso di voti temporanei Nelson Gutiérrez Melara.
- Accettazione della rinuncia alla partecipazione al Capitolo generale 2005 da parte di p. Fabio Estupiñán Muñoz, delegato della Provincia Andina, e di p. Salvador Acevedo Aparicio, delegato della Provincia Centroamericana.
- Conferma della nomina di p. Narciso Bordignon a parroco della parrocchia "Santos Niños Inocentes", in Antiguo Cuscatlán (El Salvador).

18 gennaio 2005

- Invito a partecipare al Capitolo generale 2005 in favore dei religiosi Italo Dell'Oro, Francisco M. Fernández González, Abraham Suvakkin, Diego Albaladejo, Luis M. Carreño, Melchor Umandal, Sérgio A. Faria Vidal.

26 gennaio 2005

- Ratifica dell'autorizzazione a lavori di ristrutturazione al Villaggio della Gioia di Narzole per ospitare religiosi ammalati.
- Conferma della nomina di p. Almir Gonçalves dos Reis a parroco della parrocchia N. S. das Graças, in Uberaba (Brasile).
- Ratifica della nomina di p. Americo Veccia a superiore della casa religiosa di Campinas (Brasile) *ad complendum triennium*.
- Nomina di p. Enzo Campagna a responsabile del postnoviziato di S. Paulo (Brasile).

3 febbraio 2005

- Accettazione della rinuncia alla partecipazione al Capitolo generale 2005 da parte di p. Roberto Pioluogo, delegato della Provincia di Spagna.

25 febbraio 2005

- Trasferimento del religioso José Gilberto Berríos Medina dalla Provincia centroamericana alla Provincia di Spagna.

RIUNIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Verbale n. 105, 11 gennaio 2005

L'11 gennaio 2005, dalle ore 9,30 si svolge in Curia il Consiglio generale, introdotto dalla preghiera per il Capitolo generale; è assente p. Giovanni Gariglio.

1. Comunicazioni del P. generale

P. Bruno Luppi si sofferma su:

- confratelli ammalati e situazioni personali e comunitarie particolari;
- iniziative di solidarietà a seguito del terribile maremoto che ha colpito il sud est asiatico il 26 dicembre;
- le professioni temporanee dei novizi del noviziato latinoamericano Juan Pablo Salazar Álvarez, Jesús Antonio Bautista Bautista, Ramiro Moncada Carrillo, Nelson Enrique Esteban Estupiñan, José Ignacio Barahona, Javier Ernesto Aguirre Mena, l'8 gennaio;
- le professioni solenni dei religiosi Ricardo Poveda Roa, l'8 gennaio, e Julio Enrique Sánchez Morales il 9 gennaio;
- la concessione da parte della Sede Apostolica della dispensa a favore del religioso di voti solenni Victor Manuel Guevara riguardo alla sua nomina a superiore locale della Casa religiosa "Istituto Emiliani" e del nulla osta alla vendita dell'immobile di Tarancón.

2. Votazioni

Dopo opportuno discernimento si vota per il consenso alla concessione dell'indulto di uscita dall'Istituto a favore del religioso di voti semplici Nelson Gutiérrez Melara; la votazione ha esito positivo.

3. Verbali

Viene preso in esame il verbale del Consiglio della Provincia centroamericana n. XIII-4, del 15 dicembre 2004.

4. Capitolo generale 2005

Vengono affrontati alcuni aspetti riguardanti la preparazione immediata del Capitolo generale 2005, tra i quali l'invito ad alcuni giovani religiosi e l'accettazione delle rinunce.

Alle ore 17,30 con una breve preghiera termina il Consiglio generale.

Verbale n. 106, 18 gennaio 2005

Il 18 gennaio 2005, dalle ore 9,40 si svolge in Curia il Consiglio generale, introdotto dalla Nostra Orazione.

1. Comunicazioni del P. generale

P. Bruno Luppi si sofferma su:

- confratelli ammalati e situazioni personali e comunitarie particolari;
- iniziative di solidarietà a seguito del terribile maremoto che ha colpito il sud est asiatico il 26 dicembre;
- la concessione da parte della Sede Apostolica dell'indulto di lasciare l'Istituto per l'incardinazione in diocesi a favore di p. Claudio Scaramellini.

2. Verbali

Vengono letti, corretti ed approvati i verbali nn. 104 e 105 dei precedenti Consigli generali, rispettivamente del 10 dicembre 2004 e 11 gennaio 2005.

3. Capitolo generale 2005

Vengono affrontati alcuni aspetti riguardanti la preparazione immediata del Capitolo generale 2005, tra i quali una dettagliata previsione degli aspetti logistici (sistemazione dei capitolari, degli invitati, religiosi e laici, e dei collaboratori, trasferimenti Somasca-Albano) ed organizzativi (composizione della segreteria dei lavori capitolari, animazione liturgica, traduzioni, prima bozza dell'ordine del giorno dei primi giorni del Capitolo).

4. Votazioni

Dopo opportuno discernimento si vota per il consenso alla richiesta alla Sede Apostolica dell'Indulto di lasciare l'Istituto per l'incardinazione in diocesi a favore di p. Giuseppe Capsoni. La votazione ha esito positivo.

Si vota inoltre per il consenso all'invito al Capitolo generale a favore di p. Italo Dell'Oro (moderatore), dei giovani religiosi Abraham Suvakkin, Diego Albaladejo, Luis M. Carreño, Melchor Umandal, Sérgio A. Faria Vidal, ed alla partecipazione al medesimo di p. Francisco M. Fernández González in qualità di aiuto alla segreteria. Tutte le votazioni hanno esito positivo.

Alle ore 12,50 con una breve preghiera termina il Consiglio generale.

Verbale n. 107, 26 gennaio 2005

Il 26 gennaio 2005 alle ore 9,30 si riunisce in Curia il Consiglio generale, introdotto dalla preghiera per il Capitolo generale.

1. Comunicazioni del P. generale

P. Bruno Luppi si sofferma su:

- confratelli ammalati e situazioni personali e comunitarie particolari;
- la morte della sig.ra María Luisa Godoy Rodríguez, mamma di p. José de la Cruz, il 22 gennaio;
- le opere di solidarietà a seguito del maremoto del sud est asiatico;
- il nuovo anno di noviziato iniziato a Bucaramanga.

P. Luigi Amigoni aggiorna sui progetti dei lavori riguardanti la Curia generale.

2. Verbali

Viene letto, corretto ed approvato il verbale n. 106 del precedente Consiglio generale del 18 gennaio 2005.

Vengono presi in esame i verbali dei Consigli della Provincia ligure-piemontese nn. 30 e 31, del 23 novembre 2004 e 18 gennaio 2005.

3. Votazioni

Dopo opportuno discernimento si vota per il consenso:

- alla ratifica dell'autorizzazione a lavori di ristrutturazione al Villaggio della Gioia di Narzole per ospitare religiosi ammalati;
- alla nomina di p. Enzo Campagna a responsabile del postnoviziato di S. Paolo;
- alla ratifica della nomina di p. Americo Veccia a superiore della Casa religiosa di Campinas *ad complendum triennium*.

Tutte le votazioni hanno esito positivo.

4. Capitolo generale 2005

Vengono presi in esami alcuni aspetti riguardanti la preparazione del Capitolo generale: programma dei giorni iniziali a Somasca, invitati e collaboratori, traduzioni e segreteria, animazione liturgica, preparazione del materiale, contributi pervenuti dai confratelli.

Alle ore 12,40 termina la riunione del Consiglio.

Verbale n. 108, 3 febbraio 2005

Il 3 febbraio 2005 alle ore 16,15 si riunisce in Curia il Consiglio generale, introdotto dalla Nostra Orazione.

P. Bruno Luppi si sofferma su:

- confratelli ammalati e situazioni personali e comunitarie particolari;
- la morte di fr. Antonio Cais, avvenuta all'ospedale Valduce di Como il 31 gennaio;

- la recente visita in Spagna.

P. Pierluigi Vajra, primo Consigliere del Commissariato dell'India, offre una dettagliata descrizione delle iniziative sorte al seguito del maremoto nel Sud Est asiatico del 26 dicembre.

Vengono infine trattati alcuni temi riguardanti la preparazione dell'ormai imminente Capitolo generale.

CAPITOLI PROVINCIALI

PROVINCIA DE ESPAÑA VII CAPITULO PROVINCIAL

● *Il VII capitolo provinciale spagnolo si è svolto a Madrid, presso la Curia provinciale, dal 19 al 23 marzo 2005. Esso è stato presieduto da p. Franco Moscone, vicario generale, delegato dal preposito generale. Vi hanno partecipato in qualità di membri di diritto i padri Joaquín Rodríguez Romero, preposito provinciale uscente, Ángel Luis Airas Rodríguez, Aurelio Navarro Casales, Juan José Dorado Martínez, consiglieri provinciali; i delegati della Provincia p. David Martin Kelly, p. Carlos Pablo Moratilla de Vargas, p. José María Santamaría Ínsua, p. José Luis Montes Fernández, p. José Luis Moreno Blasco, p. Roberto Pioluogo; sono stati inoltre invitati il p. generale p. Roberto Bolis, e p. José Antonio Nieto Sepúlveda, consigliere provinciale nello scorso triennio e attualmente consigliere generale.*

La terna dei religiosi eleggibili a preposito provinciale era composta dai padri Ángel Luis Airas Rodríguez, Aurelio Navarro Casales, Joaquín Rodríguez Romero.

Il giorno 22 marzo il capitolo ha riconfermato preposito provinciale per il prossimo quadriennio p. Joaquín Rodríguez Romero e ha eletto il nuovo consiglio: p. Aurelio Navarro Casales, primo consigliere e vicario provinciale; p. José María Santamaría Ínsua, secondo consigliere; p. David Martin Kelly, terzo consigliere; p. Carlos Pablo Moratilla de Vargas, quarto consigliere.

● *El VII capítulo provincial español se ha celebrado en Madrid, en la Curia provincial, del 19 al 23 de marzo de 2005. Ha estado presidido por el P. Franco Moscone, vicario general, delegado del Preposito general. Han participado como miembros de derecho los Padres Joaquín Rodríguez Romero, preposito provincial saliente, Ángel Luis Airas Rodríguez, Aurelio Navarro Casales, Juan José Dorado Martínez, consejeros provinciales; los delegados de la Provincia, P. David Martin Kelly, P. Carlos Pablo Moratilla de Vargas, P. José María Santamaría Ínsua, P. José Luis Montes Fernández, P. José Luis Moreno Blasco y P. Roberto Pioluogo; además han sido invitados el P. General, P. Roberto Bolis, y el P. José Antonio Nieto Sepúlveda, consejero provincial en el pasado trienio y actualmente consejero general.*

La terna de los religiosos elegibles a prepósito provincial estaba compuesta por los Padres Ángel Luis Airas Rodríguez, Aurelio Navarro Casales y Joaquín Rodríguez Romero.

El día 22 de marzo, el capítulo ha confirmado como Preposito provincial para el próximo cuatrienio al P. Joaquín Rodríguez Romero y ha elegido al nuevo consejo: P. Aurelio Navarro Casales, primer consejero y vicario provincial; P.

José María Santamaría Ínsua, segundo consejero; P. David Martin Kelly, tercer consejero; P. Carlos Pablo Moratilla de Vargas, cuarto consejero.

● O VII Capítulo provincial espanhol foi celebrado em Madrid, na Cúria provincial, de 19 a 23 de março de 2005. Foi presidido pelo Pe. Franco Moscone, vicário geral, delegado pelo prepósito geral. Participaram como membros de direito os padres: Joaquín Rodríguez Romero, prepósito provincial, Ángel Luís Airas Rodríguez, Aurelio Navarro Casales, Juan José Dorado Martínez, conselheiros provinciais; os delegados da Província: Pe. David Martin Kelly, Pe. Carlos Pablo Moratilla de Vargas, Pe. José María Santamaría Ínsua, Pe. José Luís Montes Fernández, Pe. José Luís Moreno Blasco, Pe. Roberto Pioluogo. Foram também convidados o padre geral Pe. Roberto Bolis e Pe. José Antonio Nieto Sepúlveda, conselheiro provincial no triênio passado e atualmente conselheiro geral.

A "rosa" dos religiosos elegíveis a prepósito provincial estava composta pelos padres Ángel Luís Airas Rodríguez, Aurelio Navarro Casales e Joaquín Rodríguez Romero.

Aos 22 de março o capítulo reconfirmou prepósito provincial para o próximo quadriênio Pe. Joaquín Rodríguez Romero e elegeu o novo conselho: Pe. Aurelio Navarro Casales, primeiro conselheiro e vicário provincial; Pe. José María Santamaría Ínsua, segundo conselheiro; Pe. David Martin Kelly, terceiro conselheiro; Pe. Carlos Pablo Moratilla de Vargas, quarto conselheiro.

● The 7th Spain Provincial Chapter took place in Madrid, at the Provincial Curia from March 19 to 23, 2005. It has been presided by Fr. Franco Moscone, Vicar General, as a delegate of Father General. They participated: as by-right members Fr. Joaquín Rodríguez Romero, Father Provincial, Ángel Luís Airas Rodríguez, Aurelio Navarro Casales, Juan José Dorado Martínez, Provincial Councilors; as representatives of the Province: Fr. David Martin Kelly, Fr. Pablo Moratilla de Vargas, Fr. Jose María Santamaría Insua, Fr. Luís Montes Fernández, Fr. José Luís Moreno Blasco, Fr. Roberto Pioluogo; as invitees: Fr. Roberto Bolis, Father General, and Fr. José A. Nieto Sepúlveda, Provincial Councilor last year and currently Councilor General.

The three candidates to become Father Provincial were: Fr. Ángel Luís Airas Rodríguez, Aurelio Navarro Casales, Joaquín Rodríguez Romero.

On March 27, the Chapter re-confirmed as Father Provincial for the next 4-year term Fr. Joaquín Rodríguez Romero and elected the new Council: Fr. Aurelio Navarro Casales as first Councilor and Provincial Vicar; Fr. José María Santamaría Insua as second Councilor; Fr. David Martin Kelly as third Councilor; Fr. Carlos Pablo Montilla de Vargas, as fourth Councilor.

Documentos

«SOÑANDO Y CONSTRUYENDO EL FUTURO DE LA MISIÓN SOMASCA EN LA PROVINCIA DE ESPAÑA»

«En cambio, a aquellos que tienen gran fe y esperanza los ha colmado de caridad y ha realizado grandes obras en ellos...» (Carta 2^a, 6)

El Capítulo Provincial de 2005, consciente de la situación por la que atraviesa nuestra Provincia, propone para los próximos cuatro años, las conclusiones a las que se ha llegado, teniendo como pauta los documentos del Capítulo General de 2005, el informe del P. Provincial, Documentos de Capítulos Provinciales anteriores y las conclusiones de nuestra Asamblea Provincial '04. Acojamos, pues, este reto, asumiéndolo como un camino personal y comunitario de renovación, guiados siempre por el sople del Espíritu, fieles al carisma de San Jerónimo.

ANÁLISIS DE LA SITUACIÓN, LUCES Y SOMBRAS

«...que se persevere hasta el final, o sea, hasta que el Señor nos indique una salida y que tengamos plena seguridad de que esta viene de él» (Carta 1^a, 3)

El Capítulo, en su análisis de la situación, considera que:

- Se percibe un deseo de vivir coherentemente nuestra consagración, siendo fieles al trabajo encomendado.
- Existen ansias de testimoniar una auténtica vida religiosa, en fraternidad y amor, pero siguen abiertas heridas que no cicatrizan del todo; ello lleva a descalificaciones y murmuraciones.
- Es cierto que conocemos y valoramos más a San Jerónimo, sin embargo nos cuesta reconocer nuestra propia pobreza. Cerramos así el camino a nuestra conversión.
- Tenemos clara nuestra opción fundamental por los más necesitados, sin darnos cuenta muchas veces de que nuestros hermanos, que están cerca, también nos necesitan.
- Se valora la oración como motor comunitario, pero a la hora de programar, no se acaba de ver como prioridad, tanto a nivel de comunidad como a nivel personal.
- El ambiente de nuestras comunidades es jovial y distendido, pero falta una comunicación serena y tranquila, que impide una mejor relación interpersonal.
- Queremos ser responsables y lo somos, sin embargo, a veces, se descarga sobre los demás los propios deberes, dando preferencia al conformismo frente al activismo.

- No se opta por un superior 'manager', sino que sea auténtico animador de la comunidad, y muchas veces no se colabora con él en esa tarea.
- Se ve una reacción positiva frente a las dificultades, pero al mismo tiempo se cae en un cierto pesimismo y desánimo, que convierte lo personal en impersonal.
- Hay interés general por la Pastoral Vocacional, pero no se tiene una idea clara de lo que se quiere. No acabamos de ser conscientes de las obligaciones de los religiosos y de las comunidades en este campo, tal vez por miedo al compromiso.

¿HACIA DÓNDE QUEREMOS IR? LAS URGENCIAS DEL ESPÍRITU

«...pues parece que su Divina Majestad quiere algo de vos, pero tal vez vos no la queréis escuchar» (Carta 5ª, 7)

El Espíritu nos llama:

- A ser testigos del Evangelio viviendo apasionados por el Reino en comunidades abiertas y acogedoras.
- A ser auténticos religiosos y no sólo gestores en nuestras obras, manifestando en nuestro actuar lo más primordial que es el carisma de nuestro fundador: permanecer en Cristo. Las obras no pueden ser ajenas al carisma, tienen que estar bien insertadas en él.
- A que sepamos armonizar acción y contemplación.
- A trabajar vocacionalmente llevando adelante un proyecto; seguir trabajando sin desanimarse, sin miedo a arriesgarse porque el Espíritu nos empuja sin cesar.
- Nos llama a ser hombres de oración y a saborear nuestra propia consagración, a lavar los pies y no a que nos los laven.
- Nos llama a ser audaces, a estar convencidos de lo que somos, a ser conscientes de lo que se es y dónde se está.
- A ser capaces de denunciar con nuestras obras y nuestra acción la injusticia, el pecado,...
- Nos llama a confiar en Él con paciencia, pero trabajando, no cruzándonos de brazos.
- En definitiva, nos llama a volver a un seguimiento radical de Jesús.

El Capítulo Provincial de 2005, después del análisis de nuestra situación y sintiendo la llamada que el Espíritu hoy nos hace a abandonar los odres viejos sean estos personales o comunitarios, convencido de esta voz renovadora, considera que la **prioridad** en nuestro apostolado a lo largo de los próximos cuatro años es la de: **apoyar de un modo especial la pastoral juvenil-vocacional.**

LÍNEAS DE ACCIÓN PARA CONSEGUIR ESTA PRIORIDAD

«...envíadme a dos muchachos a quienes poder mostrarles dicha tierra prometida, que nosotros llamaremos lugar de paz» (Carta 2ª, 9)

- a) Que el Provincial con su Consejo
 - nombre, a la hora de formar comunidades, Superiores que se preocupen más de las personas que de las obras, de modo que todos los religiosos se sientan acogidos como hermanos en el Señor (CCRR. nº 32).
 - provea a la Provincia de un órgano eficaz de comunicación para que todos los religiosos se sientan informados lo mejor posible.
 - designe, para estos próximos cuatro años, un delegado de pastoral juvenil-vocacional a nivel provincial que coordine la pastoral en las distintas comunidades.

- b) Que por parte de los religiosos, haya un recíproco respeto, estima y confianza, colaborando con ánimo generoso y sentido de responsabilidad, que lleven a un testimonio de auténtica vida religiosa, de fraternidad y amor de modo que nuestras comunidades orantes, abiertas y acogedoras, puedan dar una respuesta a las inquietudes vocacionales de tantos jóvenes.

- c) Que todos los religiosos, conscientes de las dificultades que conlleva el formar las distintas comunidades, estén totalmente disponibles comprometiéndose para que éstas se hagan efectivas.

- d) Que cada comunidad vea la inserción de los laicos en nuestras obras, que es ya una realidad, no como un problema o un obstáculo, sino como un signo de los tiempos, una oportunidad que nos ofrece el Espíritu para así poder llevar a cabo nuestra tarea de evangelización y humanización de la sociedad en la que vivimos. Para ello, creemos conveniente y necesario que en cada comunidad, siguiendo el proyecto provincial, y en la medida de sus posibilidades, exista la figura de un religioso que se dedique de un modo especial a la formación de estos laicos-as que trabajan con nosotros. (Cap. Gen. 1999)

- e) Asumimos que nuestra opción preferencial hacia los más necesitados en todos nuestros campos de apostolado está muy clara. Creemos que el nuevo gobierno provincial debe comprometerse a:
 - ♦ Consolidar la nueva misión de Mozambique.
 - ♦ No renunciar a la idea de la fundación de una ONG a nivel provincial para encauzar nuestras ayudas a los más necesitados.
 Así estaremos abriendo caminos a tantos jóvenes que muestran una inquietud vocacional a compartir nuestro carisma y misión.

MEDIOS NECESARIOS

«...Rogad a Cristo Peregrino diciéndole: ¡Quédate con nosotros, Señor; pues se hace tarde!» (Carta 1ª, 5)

El Capítulo considera oportuno indicar algunos medios con los que llevar adelante estas líneas de acción:

- a) Que cada comunidad en su programación proponga una hora de oración semanal por las vocaciones. Esto no exime de la responsabilidad personal de cada religioso en este campo.
- b) La labor de promoción vocacional no puede reducirse sólo a una persona concreta de la comunidad, sino a todos sus miembros.
- c) En sus programaciones las comunidades han de concretar actividades de tipo vocacional, teniendo en cuenta las exigencias y posibilidades del lugar.
- d) No se tenga miedo en organizar jornadas de puertas abiertas ni en invitar a los jóvenes a participar de nuestra vida.
- e) Sería deseable que cada comunidad estuviese formada por un mínimo de tres religiosos. Esto sólo se podrá llevar a cabo con una total generosidad por parte de los mismos.
- f) Cada comunidad sea un lugar donde los hermanos se sientan acogidos. Es, sobre todo, en el capítulo local, donde cada religioso debe ser sujeto evangelizador, evitando la pasividad y el personalismo.
- g) Cada comunidad promueva un proceso permanente de discernimiento, cimentado en la palabra de Dios, interiorizando en la 'lectio divina', en la interpretación de los signos de los tiempos y en la revisión de vida personal y comunitaria.

VOTO

El VIIº Capítulo Provincial de la Provincia de España ha examinado detenidamente la situación de los hermanos que, en distintos modos y por diversas circunstancias, se encuentran separados de la Congregación. Manifiesta su esperanza de que, a través del diálogo, el Señor nos ilumine y podamos superar las diferencias que nos separan, perseverando juntos en la caridad y en la observancia de nuestras normas.

Con respecto al grupo de los hermanos que ejercen su ministerio en las diócesis de Cuenca y de Getafe, confiamos plenamente que todavía se pueda encontrar un camino de reconciliación y consideramos que es el Rvmo. P. General quien tiene que encargarse de llevar adelante dicho camino. El Capítulo desea ardientemente que esta iniciativa se haga siempre en comunión con el gobierno provincial y todos los hermanos de la Provincia de España.

PROVINCIA LIGURE-PIEMONTESE XVII CAPITULO PROVINCIALE

● *Il XVII capitolo provinciale ligure-piemontese si è svolto nella casa Villa Speranza di San Mauro Torinese, dal 22 al 27 aprile 2005. Esso è stato presieduto dal preposito generale p. Roberto Bolis. Vi hanno partecipato in qualità di membri di diritto i padri Oliviero Elastici, provinciale uscente, p. Piergiorgio Novelli, secondo consigliere, p. Francesco Murgia, terzo consigliere, p. Giacomo Ghu, quarto consigliere, p. Alberto Monnis, commissario dell'India. Erano presenti i delegati della Provincia: p. Giuseppe Oddone, p. Federico Beccaria, p. Adriano Serra, p. Pier Franco Cagnazzo, p. Gianni Biancotto, p. Piergiuseppe Mosso, p. Francesco Fissore, p. Albano Allocco, p. Roberto Marongiu, p. Francisco M. Fernández González, p. Michele Marongiu, p. Novello Caria, p. Roberto Frau, p. Fortunato Romeo, fr. Antonio Murtas; e i delegati del Commissariato dell'India: p. Giovanni Fontana, p. Pierluigi Vajra e p. Justin Selvaraj Francis. Hanno partecipato in qualità di invitati p. Andrea Marongiu e p. Adam Buraczynski. Infine sono stati invitati per l'apertura del Capitolo e la presentazione della relazione del preposito provinciale, gli altri due prepositi provinciali italiani, p. Luigi Ghezzi, della Provincia Lombardo-Veneta, p. Michele Grieco della Provincia Romana, e p. Franco Moscone, vicario provinciale nel triennio appena concluso, ora vicario generale.*

La terna dei religiosi eleggibili a preposito provinciale era composta dai padri Federico Beccaria, Giacomo Ghu, Francesco Murgia, Piergiorgio Novelli.

Il capitolo ha eletto preposito provinciale per il prossimo quadriennio p. Piergiorgio Novelli, primo consigliere e vicario provinciale p. Novello Caria, secondo consigliere p. Giacomo Ghu, terzo consigliere p. Fortunato Romeo, quarto consigliere p. Piergiuseppe Mosso.

● *El XVII capítulo provincial ligur-piamontés se ha celebrado en Villa Speranza, San Mauro TO-Italia, del 22 al 27 de abril de 2005. Ha estado presidido por el Preposito general, P. Roberto Bolis. Han participado en calidad de miembros de derecho los Padres Oliviero Elastici, provincial saliente, P. Piergiorgio Novelli, segundo consejero, P. Francesco Murgia, tercer consejero, P. Giacomo Ghu, cuarto consejero, P. Alberto Monnis, comisario de la India. Y los delegados de la Provincia: P. Giuseppe Oddone, P. Federico Beccaria, P. Adriano Serra, P. Pier Franco Cagnazzo, P. Gianni Biancotto, P. Piergiuseppe Mosso, P. Francesco Fissore, P. Albano Allocco, P. Roberto Marongiu, P. Francisco M. Fernández González, P. Michele Marongiu, P. Novello Caria, P. Roberto Frau, P. Fortunato Romeo, Hno. Antonio Murtas; y los delegados del Comisariato de la India: P. Giovanni Fontana, P. Pierluigi Vajra y P. Justin Selvaraj Francis. Han participado en calidad de invitados P. Andrea Marongiu y P. Adam Buraczynski. Además, han sido invitados a la apertura del Capítulo y lectura del informe del preposito*

provincial, los otros dos prepósitos provinciales italianos, P. Luigi Ghezzi, de la Provincia lombardo-véneta y P. Michele Grieco de la Provincia romana, y el P. Franco Moscone, vicario provincial en el trienio apenas concluido y ahora vicario general.

La terna de los religiosos elegibles a prepósito provincial estaba compuesta por los Padres Federico Beccaria, Giacomo Ghu, Francesco Murgia y Piergiorgio Novelli.

El capítulo ha elegido prepósito provincial para el próximo cuatrienio al P. Piergiorgio Novelli; primer consejero y vicario provincial al P. Novello Caria, segundo consejero al P. Giacomo Ghu, tercer consejero al P. Fortunato Romeo y cuarto consejero al P. Piergiuseppe Mosso.

● O XVII capítulo provincial ligure-piemontese foi celebrado na casa "Villa Speranza" em San Mauro Torinese, de 22 a 27 de abril de 2005. Foi presidido pelo prepósito geral Pe. Roberto Bolis. Participaram como membros de direito os padres: Pe. Oliviero Elastici, prepósito provincial, Pe. Piergiorgio Novelli, segundo conselheiro, Pe. Francesco Murgia, terceiro conselheiro, Pe. Giacomo Ghu, quarto conselheiro, Pe. Alberto Monnis, comissário da Índia. Estavam presentes como delegados da Província: Pe. Giuseppe Oddone, Pe. Federico Beccaria, Pe. Adriano Serra, Pe. Pier Franco Cagnazzo, Pe. Gianni Biancotto, Pe. Piergiuseppe Mosso, Pe. Francesco Fissore, Pe. Albano Allocco, Pe. Roberto Marongiu, Pe. Francisco M. Fernández González, Pe. Michele Marongiu, Pe. Novello Caria, Pe. Roberto Frau, Pe. Fortunato Romeo, Ir. Antonio Murtas; e os delegados do Comissariado da Índia: Pe. Giovanni Fontana, Pe. Pierluigi Vajra e Pe. Justin Selvaraj Francis. Participaram como convidados Pe. Andrea Marongiu e Pe. Adam Buraczynski. Também foram convidados para a abertura do Capítulo e a apresentação da relação do prepósito provincial os outros dois prepósitos provinciais italianos, Pe. Luigi Ghezzi da Província Lombardo-Veneta, Pe. Michele Grieco da Província Romana e Pe. Franco Moscone, vicário provincial no triênio apenas concluído e, agora, vicário geral.

A "rosa" dos religiosos elegíveis a prepósito provincial estava composta pelos padres Federico Beccaria, Giacomo Ghu, Francesco Murgia e Piergiorgio Novelli.

O Capítulo elegeu prepósito provincial para o próximo quadriênio Pe. Piergiorgio Novelli; Pe. Novello Caria, primeiro conselheiro e vicário provincial; Pe. Giacomo Ghu, segundo conselheiro; Pe. Fortunato Romeo, terceiro conselheiro e Pe. Piergiuseppe Mosso, quarto conselheiro.

● The 17th Provincial Chapter of the Ligure-Piemontese Province took place in the house of Villa Speranza in San Mauro Torinese from April 22 to 27, 2005. It has been presided by Father General Roberto Bolis. They participated: as by-right members, Fr. Oliviero Elastici, Father Provincial, Fr. Piergiorgio Novelli,

second Councilor, Fr. Francesco Murgia, third Councilor, Fr. Giacomo Ghu, fourth Councilor, Fr. Alberto Monnis, Commissary of India. They were present the representatives of the Province: Fr. Giuseppe Oddone, Fr. Federico Beccaria, Fr. Adriano Serra, Fr. Pier Franco Cagnazzo, Fr. Gianni Biancotto, Fr. Piergiuseppe Mosso, Fr. Francesco Fissore, Fr. Albano Allocco, Fr. Roberto Marongiu, Fr. Francisco M. Fernández González, Fr. Michele Marongiu, Fr. Novello Caria, Fr. Roberto Frau, Fr. Fortunato Romeo, Bro. Antonio Murtas; the representatives of the India Commissariat: Fr. Giovanni Fontana, Fr. Pierluigi Vajra, and Fr. Justin Selvaraj Francis. Invitees were: Fr. Andrea Marongiu and Fr. Adam Buraczynski. They were also invited for the Inauguration of the Chapter and for the report of the Father Provincial the other two Italian Father Provincials, Fr. Luigi Ghezzi from the Lombardo-Veneto Province, and Fr. Michele Grieco, from the Roman Province, and Fr. Franco Moscone, Provincial Vicar in the previous three-year term just concluded, and now Vicar General.

The three candidates to become Father Provincial were: Fr. Federico Beccaria, Giacomo Ghu, and Piergiorgio Novelli.

The Chapter elected as Father Provincial for the next four-year term Fr. Piergiorgio Novelli, as first Councilor and Provincial Vicar Fr. Novello Caria, as second Councilor Fr. Giacomo Ghu, as third Councilor Fr. Fortunato Romeo, as fourth Councilor Fr. Piergiuseppe Mosso.

Documenti finali

A - ANALISI DELLA SITUAZIONE

Il Capitolo provinciale 2005, nell'intento di dare attuazione al documento di sintesi del recente Capitolo generale, propone alle comunità ed ai singoli religiosi per il prossimo quadriennio 2005-2009 le seguenti riflessioni ed indicazioni operative perché siano d'aiuto all'elaborazione della programmazione provinciale e comunitaria.

Per sentirci in comunione con tutta la Congregazione, il Capitolo provinciale sottolinea l'importanza che i documenti del Capitolo generale, ai quali fa costante riferimento, siano fatti oggetto di studio e di scelte concrete per tutta la durata del quadriennio.

Il Capitolo, analizzando la situazione delineata dalla relazione del Padre provinciale, riscontra nella vita dei singoli e delle comunità i seguenti aspetti positivi e negativi che spesso risultano compresenti nelle persone e nelle opere.

1) Aspetti positivi

- a) In numerosi religiosi vi è un desiderio di cambiare e di ritornare alla radicalità prospettata dalle nostre CRR. Essi credono nel rinnovamento, hanno voglia di fare, sono animati da ottimismo e fiducia.

- b) È vivo il desiderio di riscoprire la nostra autenticità, di conoscere le fonti somasche, e di ripartire dai poveri.
- c) I rapporti fra i religiosi sono generalmente sereni nella ricerca di umanizzare le comunità, lavorando insieme.
- d) Si riconosce la validità dei coordinamenti provinciali nei vari settori alla ricerca di un progetto condiviso.
- e) La presenza di alcuni laici motivati e desiderosi di vivere il carisma ha arricchito alcune nostre comunità.
- f) Nel territorio dove lavoriamo è generalmente alta nei nostri confronti la stima della chiesa locale, dei servizi sociali e di coloro che hanno vissuto nelle nostre strutture.
- g) Alcuni religiosi hanno tentato nuove vie nella pastorale giovanile, vocazionale ed assistenziale, favorendo esperienze di volontariato e di cammino di fede.
- h) Si prende atto dello sviluppo positivo dell'esperienza in India e della fedeltà della nostra presenza in Polonia.

2) Aspetti negativi e problematici

- a) Accanto all'invecchiamento, alle malattie, alla stanchezza, alle difficoltà personali emerge talvolta una certa rassegnazione che contagia la vita comunitaria. La presenza degli anziani non è sempre sentita come una ricchezza della comunità.
- b) In taluni casi sussistono ancora gravi difficoltà nella vita comune, determinate da rapporti superficiali tra i religiosi, da mancanza di motivazioni soprannaturali, da non accettazione reciproca ed assenza di revisione di vita, da scarsa circolazione delle informazioni.
- c) Un progressivo imborghesimento indebolisce alcuni valori della vita religiosa: spesso le porte delle nostre case rimangono chiuse ai giovani ed ai laici e la vita spirituale personale e comunitaria è notevolmente affievolita, anche nei suoi aspetti fondamentali.
- d) Manca una progettazione condivisa nella provincia ed un esercizio adeguato dell'autorità, per cui le risorse economiche e di persone non vengono messe a frutto.
- e) La conduzione delle opere è spesso marcata da un certo individualismo che si traduce in un'eccessiva identificazione con la propria attività ed una conseguente carenza di interesse per il resto, in una mancanza di programmazione e verifica comunitaria. Esiste inoltre un individualismo comunitario quando ci si considera un'isola autarchica e manca l'inserimento sul territorio.
- f) Si percepisce l'ansia per l'assenza di nuove vocazioni in grado di assicurare la continuità del carisma e delle opere.

- g) La mancanza di fantasia e l'attaccamento alle strutture perpetuano modelli e schemi ormai logori.
- h) Si sono verificate imprecisioni nella gestione economica evidenziando uno scarso senso di corresponsabilità.

B - DOVE CI VUOLE CONDURRE LO SPIRITO?

1. A livello personale

- a. A rievangelizzarci partendo dalla scelta coraggiosa e personale di Cristo.
- b. A vivere una maggiore autenticità evangelica e operare scelte più audaci.
- c. A crescere nel senso di appartenenza alla Congregazione nella comunità della Provincia dove siamo chiamati ad operare.
- d. All'approfondimento e aggiornamento nei nostri ambiti di lavoro.

2. A livello di comunità

- a. A verificare il modo in cui viviamo la vita religiosa e portiamo avanti le opere, ripartendo da S. Girolamo e dalle CRR.
- b. A esprimere una intensa vita fraterna che ci faccia vivere con più entusiasmo il servizio ai poveri.
- c. Ad accogliere e valorizzare la presenza dei religiosi anziani.
- d. A rendere più unitari i progetti in ciascuna comunità, soprattutto dove ci sono diverse attività.
- e. A offrire ai laici momenti di formazione al carisma e di animazione spirituale, coinvolgendoli nel nostro cammino.
- f. A rilanciare la pastorale giovanile e vocazionale proponendo anche esperienze di servizio ai poveri.
- g. A cercare forme nuove di servizio alla gioventù abbandonata andando oltre gli schemi già collaudati.
- h. A crescere nella comunione con altre realtà ecclesiali e nella collaborazione con quelle civili.

3. A livello di Provincia

- a. A riconsiderare la distribuzione di persone e comunità nel territorio della Provincia.
- b. Ad una maggiore condivisione dei beni tra le varie comunità e opere.
- c. A continuare a investire nella formazione dei giovani che desiderano approfondire la loro vocazione.
- d. A creare un maggiore collegamento tra quanti lavorano nello stesso ambito.
- e. A dare la precedenza a strutture più flessibili e agili nelle eventuali nuove forme di servizio ai giovani e ai poveri.

- f. A camminare, secondo le indicazioni del Capitolo Generale, verso una maggiore unità tra le Province italiane favorendo anche lo scambio di risorse e persone nei vari ambiti.
- g. A dialogare con gli enti pubblici per sensibilizzare la società civile alle esigenze della gioventù.

C - LINEE DI AZIONE

1. A livello personale
 - a. Il Capitolo Provinciale esorta ogni singolo religioso a riscoprire la sua vocazione di consacrato, nella consapevolezza che la prima struttura da rinnovare siamo noi stessi, chiamati a ripartire da Cristo e da S. Girolamo. Siamo coscienti che la conversione è un fatto intimo e personale al quale nessuno ci può obbligare, eppure essa rimane la più urgente delle priorità.
 - b. Un aiuto fondamentale a tale scopo è costituito dalla rivalutazione dei momenti di preghiera, di ritiro, di esercizi spirituali.
 - c. Aiutato dalla comunità e dal superiore il religioso abbia la possibilità di dedicare tempo ed energie alla sua vita interiore.
2. A livello comunitario
 - a. Il capitolo locale è un momento insostituibile perché la comunità resti unita. Lo si valorizzi, celebrandolo con frequenza e regolarità, secondo le modalità descritte dalle nostre CRR. Esso promuova verifiche sulla qualità delle relazioni fra i membri della comunità, favorisca la condivisione, la revisione di vita e attui processi di discernimento basati sulla Parola di Dio e sui documenti ufficiali della Congregazione.
 - b. Ogni comunità prepari il suo progetto comunitario e all'inizio di ogni anno sociale una programmazione da presentare entrambi al governo provinciale. Il superiore insieme alla comunità abbia cura di verificarne periodicamente l'attuazione.
 - c. Si invita ogni comunità ad assumere uno stile di vita semplice e sobrio, con rapporti sinceri, con attenzione agli altri e in particolare agli anziani.
 - d. Ciascuna comunità provveda ad inserirsi il più possibile nelle iniziative ecclesiali, sociali e culturali del territorio; inoltre si interroghi sulle necessità del territorio, identifichi "i suoi poveri" (Cfr. Documento di sintesi del Capitolo Generale 2005, 17.1), con particolare sensibilità verso le nuove povertà.
 - e. Si incrementi il coinvolgimento dei laici nella nostra vita, coltivando l'amicizia con loro e l'ospitalità, per esempio nei momenti di preghiera e nella mensa. Si curi con impegno la loro formazione spirituale.
 - f. Ogni comunità abbia un religioso referente per la pastorale giovanile e vo-

- cazionale che sia collegato con il relativo coordinamento provinciale. Si faccia il possibile perché i giovani si sentano a loro agio nelle nostre case.
- g. La pastorale giovanile e vocazionale favorisca la partecipazione dei giovani ad esperienze forti quali pellegrinaggi, esercizi spirituali, turismo solidale, volontariato.
- h. Tutte le nostre opere aderiscano al progetto comune di pastorale giovanile.

3. A livello Provinciale
 - a. Si ribadisce la necessità di un piano per un urgente ridimensionamento delle nostre opere sia all'interno delle singole comunità che a livello provinciale.
 - b. Si ribadisce al preposito provinciale l'utilità e la necessità dei coordinamenti relativi ai vari settori della nostra attività: scuole, parrocchie, assistenza, laici, pastorale giovanile e vocazionale, in vista della stesura di progetti condivisi.
 - c. Si studi il modo con cui l'economista provinciale possa coadiuvare gli economisti locali nell'esercizio delle loro funzioni (incontri periodici di formazione, visite di verifica nelle comunità, proposte di partecipazione a convegni di settore).
 - d. Il preposito provinciale nomini un incaricato per il reperimento di fondi e finanziamenti per progetti legati alle nostre opere.
 - e. Il governo provinciale continui a promuovere gli incontri di aggiornamento e formazione permanente per tutti i religiosi.
 - f. Si continui a promuovere lo sviluppo delle opere della Polonia e dell'India, in vista della loro autonomia. Si favorisca inoltre l'esperienza di volontariato in Romania.

MOZIONI E DECISIONI

1. Accompagnamento delle comunità verso il cambiamento (MOZIONE)

Il capitolo provinciale raccomanda il nuovo governo di elaborare e attuare un programma di accompagnamento e animazione delle comunità per aiutare i religiosi a vivere e ad affrontare positivamente i cambiamenti che avvengono nella società, nella vita religiosa e nella Chiesa, e le trasformazioni necessarie per realizzare gli orientamenti del Capitolo generale 2005.

2. Ridimensionamento e riorganizzazione delle opere (MOZIONE)

Il capitolo provinciale rileva la necessità di un progressivo ridimensionamento, riorganizzazione e distribuzione sul territorio delle opere della provincia. Pertanto raccomanda al nuovo governo provinciale, aiutato da eventuali commissioni, di

elaborare entro il 2006 il piano ragionato di ridimensionamento delle opere richiesto dal Capitolo generale 2005.

Per questo scopo indica alcuni criteri di valutazione:

- a) la qualità della vita religiosa personale-comunitaria e il numero di religiosi che dovrebbero essere impegnati nell'opera.
- b) la significatività dell'opera;
- c) il bisogno della chiesa locale e del territorio;
- d) la situazione economica;
- e) la presenza di più opere nello stesso territorio.

3. Sinergia tra i coordinamenti provinciali

(MOZIONE)

Il capitolo provinciale raccomanda al nuovo governo di creare interscambio e sinergia tra l'animazione dei giovani e dei laici e le nostre opere a servizio dei poveri.

Pertanto:

- 1) Dia priorità nella programmazione quadriennale alla pastorale giovanile e vocazionale:
 - a. *Rinnovando e rafforzando il coordinamento provinciale della pgv e nominandone il responsabile;*
 - b. *Impegnando energie e persone per questa missione;*
 - c. *Indicando un responsabile della pgv in ogni comunità locale;*
 - d. *Favorendo un progetto provinciale di pgv condiviso anche dalle parrocchie, scuole, case di assistenza, in sinergia con il coordinamento generale della pgv.*
- 2) Dia attuazione e continuità al progetto del coordinamento assistenziale provinciale, in armonia col coordinamento generale delle opere, in modo tale che esso:
 - a. *sperimenti il lavoro in rete tra le strutture assistenziali della provincia;*
 - b. *mantenga il rapporto con gli enti pubblici;*
 - c. *elabori nuovi progetti assistenziali anche di frontiera.*
- 3) Costituisca un coordinamento a servizio dell'animazione e formazione dei laici, collegato al coordinamento generale dei laici. Di tale coordinamento facciano parte anche dei laici formati e motivati al carisma. Compiti del coordinamento siano:
 - a. *sostenere le comunità nei progetti di animazione laicale;*
 - b. *sensibilizzare con opportune iniziative i religiosi alla comunione con i laici;*
 - c. *favorire il collegamento tra le varie realtà laicali della provincia;*

d. collaborare con gli altri coordinamenti provinciali, anche per elaborare insieme un itinerario formativo per i laici.

4) Promuova una stretta collaborazione tra i coordinamenti, orientata fra l'altro:

- a. *alla formazione al volontariato;*
- b. *alla promozione di esperienze significative di servizio ai poveri in Italia e all'estero (India, Polonia, Romania);*
- c. *a un progetto di formazione permanente per gli operatori delle nostre opere.*

4. Delegazione della Polonia

(MOZIONE)

Il capitolo provinciale si esprime favorevolmente sulla delegazione somasca in Polonia in vista di un suo sviluppo nel prossimo quadriennio e pertanto raccomanda al governo provinciale:

1. di costituire entro il quadriennio una comunità religiosa stabile;
2. di portare avanti il progetto a riguardo dell'opera specifica che si intende costituire in Polonia.

5. Comunità "L'ancora" di Varazze

(DECISIONE)

Il Capitolo provinciale, esaminata la situazione di dipendenza giuridica dalla PLPS della comunità "L'Ancora" di Varazze, decide che entro l'anno in corso termini il rapporto di tale dipendenza. Si mantenga con la stessa una collaborazione per favorire lo stile educativo somasco.

PROVINCIA ROMANA XVII CAPITOLO PROVINCIALE

● Il XVII capitolo provinciale della Provincia Romana si è svolto ad Albano Laziale, presso la Curia Provinciale, dal 2 al 6 maggio scorso, presieduto dal preposito generale p. Roberto Bolis. Vi hanno partecipato in qualità di membri di diritto il preposito provinciale uscente p. Michele Grieco e il suo consiglio: p. Pasquale De Ruvo, vicario, p. Cataldo Campana, secondo consigliere, p. Gianluca Cafarotti, terzo consigliere, p. Luigi Peccerillo, quarto consigliere. Erano presenti i delegati della Provincia: p. Emidio D'Errico, p. Carlo Tempestini, p. Beniamino Arsieni, p. Gianmarco Mattei, p. Giovanni Vitone, p. Lodovico D'Uva, p. Vincenzo Gorga. Hanno partecipato in qualità di invitati all'apertura del Capitolo e alla presentazione della relazione del preposito provinciale gli altri prepositi provinciali italiani: p. Luigi Ghezzi della Provincia Lombardo-Veneta e p. Piergiorgio Novelli della Provincia Ligure-Piemontese.

La rosa degli eleggibili a preposito provinciale era formata da p. Emidio D'Errico, p. Pasquale De Ruvo, p. Michele Grieco.

Il giorno 5 maggio il Capitolo ha riconfermato p. Michele Grieco preposito provinciale per il prossimo quadriennio, e ha eletto il nuovo consiglio: p. Carlo Tempestini primo consigliere e vicario provinciale, p. Pasquale De Ruvo secondo consigliere, p. Gianluca Cafarotti terzo consigliere, p. Beniamino Arsieni quarto consigliere.

● El XVII capítulo provincial de la Provincia romana se ha celebrado en Albano Laziale, sede de la Curia Provincial, del 2 al 6 de mayo pasado, presidido por el Preposito general, P. Roberto Bolis. Han participado en calidad de miembros de derecho el Preposito provincial saliente, P. Michele Grieco, y su consejo: P. Pasquale De Ruvo, vicario, P. Cataldo Campana, segundo consejero, P. Gianluca Cafarotti, tercer consejero, P. Luigi Peccerillo, cuarto consejero. Han asistido como delegados de la Provincia: P. Emidio D'Errico, P. Carlo Tempestini, P. Beniamino Arsieni, P. Gianmarco Mattei, P. Giovanni Vitone, P. Lodovico D'Uva, P. Vincenzo Gorga. Han participado como invitados a la apertura del Capítulo y lectura del informe del Preposito provincial los otros Prepositos provinciales italianos: P. Luigi Ghezzi de la Provincia lombardo-veneta y P. Piergiorgio Novelli, de la Provincia ligur-piamontesa.

La terna de elegibles a preposito provincial estaba formada por P. Emidio D'Errico, P. Pasquale De Ruvo y P. Michele Grieco.

El día 5 de mayo el Capítulo ha confirmado al P. Michele Grieco como Preposito provincial para el próximo cuatrienio y ha elegido al nuevo consejo: P. Carlo Tempestini primer consejero y vicario provincial, P. Pasquale De Ruvo segundo consejero, P. Gianluca Cafarotti tercer consejero, P. Beniamino Arsieni cuarto consejero.

● O XVII capítulo provincial da Provincia Romana foi celebrado em Albano Laziale, na Cúria Provincial, de 2 a 6 de maio de 2005, presidido pelo prepósito provincial Pe. Roberto Bolis. Participaram como membros de direito o prepósito provincial Pe. Michele Grieco e o seu conselho: Pe. Pasquale De Ruvo, vicário e primeiro conselheiro, Pe. Cataldo Campana, segundo conselheiro, Pe. Gianluca Cafarotti, terceiro conselheiro, Pe. Luigi Peccerillo, quarto conselheiro. Estavam presentes também os delegados da Provincia: Pe. Emidio D'Errico, Pe. Carlo Tempestini, Pe. Beniamino Arsieni, Pe. Gianmarco Mattei, Pe. Giovanni Vitone, Pe. Ludovico D'Uva, Pe. Vincenzo Gorga. Participaram como convidados para a abertura do Capítulo e para a apresentação da relação do prepósito provincial os outros prepositos provinciais italianos: Pe. Luigi Ghezzi da Provincia Lombardo-Veneta e Pe. Piergiorgio Novelli da Provincia Ligure-Piemontese.

A "rosa" dos religiosos elegíveis a prepósito provincial estava composta pelo Pe. Emidio D'Errico, Pe. Pasquale De Ruvo e Pe. Michele Grieco.

Ao 5 de maio o Capítulo reconfirmou Pe. Michele Grieco prepósito provincial para o próximo quadriênio e elegeu o novo conselho: Pe. Carlo Tempestini, primeiro conselheiro e vicário provincial; Pe. Pasquale De Ruvo, segundo conselheiro; Pe. Gianluca Cafarotti, terceiro conselheiro e Pe. Beniamino Arsieni, quarto conselheiro.

● The 17th Chapter of the Roman Province took place at Albano Laziale at the Provincial Curia from May 2 to 6, 2005, and was presided by the General Father Roberto Bolis. They participated as by-right members: the Provincial Father Fr. Michele Grieco and his Council: Fr. Pasquale De Ruvo, Provincial Vicar, Fr. Cataldo Campana, second Councilor, Fr. Gianluca Cafarotti, third Councilor, Fr. Luigi Peccerillo, fourth Councilor. They were present as representatives of the Province: Fr. Emidio D'Errico, Fr. Carlo Tempestini, Fr. Beniamino Arsieni, Fr. Gianmarco Mattei, Fr. Giovanni Vitone, Fr. Ludovico D'Uva, Fr. Vincenzo Gorga. Invited for the opening of the Chapter and the report of the Father Provincial were the other two Father Provincials of Italy: Fr. Luigi Ghezzi from the Lombardo-Veneto Province and Fr. Piergiorgio Novelli from the Ligure-Piemontese Province.

The three candidates to become Father Provincial were: Fr. Emidio D'Errico, Fr. Pasquale De Ruvo, and Fr. Michele Grieco.

On May 5, the Chapter re-confirmed Fr. Michele Grieco as Father Provincial for the next four-year term, and elected his Council: Fr. Carlo Tempestini as first Councilor and Provincial Vicar, Fr. Pasquale De Ruvo as second Councilor, Fr. Gianluca Cafarotti as third Councilor, and Fr. Beniamino Arsieni as fourth Councilor.

Documento finale

*«Se continuiamo a fare le stesse cose e nello stesso modo in cui le abbiamo fatte finora, avremo gli stessi risultati che stiamo ottenendo in questo momento»
(Congresso internazionale della vita consacrata 2004).*

A partire dalle Costituzioni e Regole, da quanto espresso dai documenti del Capitolo generale 2005 e da quanto è emerso dalla relazione del padre provinciale, il Capitolo provinciale ha enucleato un insieme di temi che riguardano la nostra vita e missione. Ha individuato nella pastorale giovanile e vocazionale la priorità da presentare ai religiosi della Provincia per sollecitarli ad un maggiore impegno operativo e di vita. Il primo impulso alla pastorale giovanile e vocazionale viene dallo stile di vita dei religiosi e delle comunità. Il Capitolo ravvisa la necessità di dare nuovo slancio alla vita di consacrazione e di comunione fraterna partendo dalla conversione individuale e comunitaria.

1. SITUAZIONE

Il Capitolo provinciale rileva:

1.1 Segni di speranza

Per ricambiare con il nostro amore il suo amore liberamente e totalmente ci offriamo a Cristo; in Lui solo confidando e docili al suo Spirito, ci proponiamo di vivere secondo i consigli evangelici, in comunione fraterna al servizio dei poveri (CC.RR.6)

1. l'anelito a vivere con maggiore coerenza la nostra identità di consacrati;
2. la presa di coscienza, da parte dei religiosi della provincia, dell'importanza della pastorale giovanile e vocazionale;
3. l'intensificazione della preghiera al Padrone della Messe;
4. un consolidamento della speranza, per la presenza di un probando e di un novizio, e l'apertura delle case di Rrëshen e di Bitonto;
5. una discreta presenza giovanile nella quasi totalità delle nostre opere, soprattutto nelle nostre parrocchie;
6. la capacità dei laici che condividono la nostra missione di vivere anche la nostra spiritualità;
7. le esperienze di incontri tra i gruppi giovanili di alcune opere della Provincia.

1.2 Difficoltà

Ogni religioso è partecipe della missione apostolica della Congregazione e vi consacra le proprie energie qualunque sia la situazione in cui si trova e il genere di attività a cui l'obbedienza lo destina. (CC.RR.65)

1. l'efficienzismo che va a discapito della vita di consacrazione;
2. l'individualismo che impedisce la formulazione e l'attuazione di progetti comunitari e la condivisione del servizio apostolico;

3. la mancanza di scambio delle esperienze spirituali nelle nostre comunità;
4. l'insufficiente testimonianza di gioia nella nostra vita comunitaria.
5. la poca chiarezza sul rapporto che i laici debbono avere con le comunità religiose e tra di loro, salvando le rispettive identità;
6. la sofferenza e la preoccupazione per confratelli che non trasmettono amore alla preghiera e non scambiano esperienze spirituali;
7. il disimpegno e disinteresse nei confronti della pastorale giovanile e vocazionale con la tentazione di delegare ad altri la soluzione del problema;
8. la mancanza di interesse non solo per la questione prettamente giovanile e vocazionale ma anche per il cammino vocazionale e formativo dei giovani religiosi (poca partecipazione in occasione di professioni, ordinazioni ...);
9. nella pratica della pastorale giovanile e vocazionale si denota che:
 - a. i momenti formativi sono piuttosto limitati e frammentari,
 - b. i gruppi giovanili non sono sempre aperti al coinvolgimento di altri giovani,
 - c. la presenza del formatore – accompagnatore - non sempre supera il livello di un'amicizia puramente umana,
 - d. la mancanza di un contatto con l'attività apostolica della comunità.

2. DISCERNIMENTO

Non vogliate conformarvi al secolo presente, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, onde possiate discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. (Rm.12,2)

2.1 Lo Spirito ci chiede di

1. ravvivare la nostra vita di consacrazione perché diventi sempre più irradiante;
2. incamminarci verso una sincera e profonda conversione personale e comunitaria;
3. essere uomini di Dio, punto di riferimento per i giovani;
4. esprimere maggiore confidenza nella provvidenza di Dio;
5. intensificare la vita di preghiera;
6. ridare alle CC.RR. la funzione di orientamento della nostra vita

2.2 Lo Spirito ci invia verso

Sull'esempio di Gesù e dei suoi discepoli, i suoi membri vivono in comune e in comune mettono ogni cosa, perseverano concordi nell'orazione e nelle opere, tendono alla perfezione della carità in umiltà di cuore, mansuetudine e benignità, con l'amore alla povertà e al lavoro e con l'ardentissimo desiderio di attrarre e unire a Dio tutti gli uomini. (CC.RR. 4)

1. una maggiore comunione fraterna, con uno scambio vero e sincero delle esperienze tra le comunità e i singoli religiosi;

2. un rinvigorismento del rapporto di condivisione del carisma somasco con i laici;
3. una maggiore consapevolezza della necessità della pastorale giovanile e vocazionale;
4. una maggiore comunicazione tra gli animatori dei gruppi che fanno capo alle comunità locali;
5. una perseverante continuità di formazione in loco di coloro che hanno partecipato ad esperienze formative comuni;
6. una capacità di fare espressa proposta vocazionale;
7. una maggiore convinzione che non tutto possiamo fare da soli non disdegnando l'apporto di altre persone.

3. PROSPETTIVE

Per rispondere agli orientamenti scaturiti dal discernimento il Capitolo si è interrogato sulla utilità del ridimensionamento, raggiungendo queste conclusioni:

1. per ridimensionamento non si deve intendere solo la chiusura di case, ma anche il rilancio verso nuovi orizzonti;
2. il primo impegno di ridimensionamento interessi le attività delle comunità locali.
3. la presenza di soli due religiosi in una comunità non deve essere considerata situazione definitiva;

4. CONCLUSIONI

Il Capitolo Provinciale

1. invita il nuovo governo a:
 - a. operare perché si favorisca la comunicazione tra le varie comunità e gruppi giovanili per incentivare momenti di pastorale giovanile e vocazionale comuni;
 - b. promuovere e sostenere, in sintonia con i Capitoli Generali 1999 e 2005, la collaborazione con i laici, offrendo loro un maggiore coinvolgimento nella nostra vita di preghiera, di formazione e di apostolato, per condividere con loro il carisma di S. Girolamo; incoraggiando le realtà già esistenti, si definiscano meglio i rapporti dei laici con la comunità religiosa;
 - c. riprendere l'organizzazione degli esercizi spirituali per religiosi e laici della Provincia, dell'Assemblea Provinciale e degli incontri su temi riguardanti la nostra vita di consacrazione e missione.
2. raccomanda al nuovo governo di:
 - a. pianificare, coi responsabili locali settimane, giornate, week-end vocazio-

- nali, anche con la collaborazione di altre realtà ecclesiali;
- b. verificare che in ogni comunità si attuino i mezzi prescritti dalle CCRR per un serio cammino di conversione personale e comunitario, affinché la testimonianza dei religiosi diventi strumento privilegiato per una incisiva Pastorale Giovanile e Vocazionale.

3. decide che il nuovo governo :
 - a. dia indicazioni operative per la formulazione del Progetto comunitario e apostolico delle comunità, in sintonia con le linee guida del Capitolo Generale;
 - b. riformuli il "Progetto di Pastorale Giovanile e Vocazionale" della Provincia e verifichi che venga attuato nella programmazione delle singole comunità;
 - c. studi un piano ragionato di ridimensionamento delle opere della Provincia;
 - d. verifichi la possibilità di alienare l'immobile di Brogliano, qualora non se ne trovi un opportuno utilizzo.

VICERPROVINCIA MEXICANA
«Santa María de Guadalupe»
III CAPITULO VICE-PROVINCIAL

● Il III capitolo viceprovinciale messicano si è svolto dal 4 al 6 maggio 2005 presso la casa Hogar colectivo San Jerónimo Emiliani di San Juan Ixtacala. E' stato presieduto da p. Mario Ronchetti, consigliere generale, delegato dal preposito generale.

Vi hanno partecipato in qualità di membri di diritto i padri Salvador Herrera Moreno, preposito viceprovinciale uscente, e i due consiglieri p. Leonel Garduño Contreras e p. Armando Noguez Alcántara, e quali delegati della Viceprovincia i padri Lucas Negro, Valeriano Gómez Martínez, Juan Domínguez Herrera, Ángel García Peña, Román Arzate Vilchis, Óscar Alejandro Brand Rodríguez.

La terna dei religiosi eleggibili a preposito provinciale era composta dai padri Leonel Garduño Contreras, Valeriano Gómez Martínez, Salvador Herrera Moreno, Armando Noguez Alcántara.

Il giorno 5 maggio il capitolo ha riconfermato preposito viceprovinciale per il prossimo quadriennio p. Salvador Herrera Moreno, e consiglieri i padri Leonel Garduño Contreras e Armando Noguez Alcántara.

● El III Capítulo viceprovincial mexicano se ha celebrado del 4 al 6 de mayo de 2005 en la casa Hogar colectivo San Jerónimo Emiliani, de San Juan Ixtacala. Y ha estado presidido por el P. Mario Ronchetti, consejero general, delegado del Preposito general.

Han participado como miembros de derecho los Padres Salvador Herrera Moreno, Preposito viceprovincial saliente, y los dos consejeros, P. Leonel Garduño Contreras y P. Armando Noguez Alcántara; y como delegados de la Viceprovincia los Padres Lucas Negro, Valeriano Gómez Martínez, Juan Domínguez Herrera, Ángel García Peña, Román Arzate Vilchis, Óscar Alejandro Brand Rodríguez.

La terna de religiosos elegibles a preposito viceprovincial estaba compuesta por los Padres Leonel Garduño Contreras, Valeriano Gómez Martínez, Salvador Herrera Moreno y Armando Noguez Alcántara.

El día 5 de mayo el Capítulo confirmaba como Preposito viceprovincial para el próximo cuatrienio al P. El Salvador Herrera Moreno, y consejeros a los Padres Leonel Garduño Contreras y Armando Noguez Alcántara.

● O III Capítulo vice-provincial mexicano celebrou-se de 4 a 6 de maio de 2005 na casa "Hogar colectivo San Jerónimo Emiliani" em San Juan Ixtacala. Foi presidido pelo Pe. Mario Ronchetti, conselheiro geral, delegado pelo padre geral.

Participaram como membros de direito os padres Salvador Herrera Moreno, preposito vice-provincial e os dois conselheiros Pe. Leonel Garduño Contreras e Pe. Armando Noguez Alcántara; como delegados da Vice-Provincia, estavam

presentes os padres Lucas Negro, Valeriano Gómez Martínez, Juan Domínguez Herrera, Ángel García Peña, Román Arzate Vilchis, Óscar Alejandro Brand Rodríguez.

A "rosa" dos religiosos elegíveis a preposito vice-provincial estava composta pelos padres Leonel Garduño Contreras, Valeriano Gómez Martínez, Salvador Herrera Moreno e Armando Noguez Alcántara.

Ao 5 de maio o capítulo reconfirmou preposito vice-provincial para o próximo quadriênio Pe. Salvador Herrera Moreno e conselheiros os Padres Leonel Garduño Contreras e Armando Noguez Alcántara.

● The 3rd Mexican Vice-Provincial Chapter took place from May 4 to 6, 2005 at the house Hogar Colectivo San Jerónimo Emiliani of San Juan Ixtacala. It was presided by Fr. Mario Ronchetti, General Councilor and delegate of Father General.

They participated as by-right members Fr. Salvador Herrera Moreno, Father Vice-Provincial and the two Councilors Fr. Leonel Garduño Contreras and Armando Noguez Alcántara, and as representatives of the Vice-Province, Fr. Lucas Negro, Valeriano Gómez Martínez, Juan Domínguez Herrera, Ángel García Peña, Roman Arzate Vilchis, Óscar Alejandro Brand Rodríguez.

The candidates to become Father Vice-Provincial were: Fr. Leonel Garduño Contreras, Valeriano Gómez, Salvador Herrera Moreno, Armando Noguez Alcántara.

On May 5th, the Chapter re-confirmed as Father Vice-Provincial for the next four-year term Fr. Salvador Herrera Moreno, and as Councilors Fr. Leonel Garduño Contreras and Armando Noguez Alcántara.

Documento Final

«SOÑANDO Y CONSTRUYENDO EL FUTURO DE LA MISIÓN SOMASCA EN MÉXICO»

«Es de todo punto preciso que tú mismo solicites y ayudes y que con tu mediación se cumpla mi voluntad» (Nican Mopohua, 2ª Aparición de la Virgen de Guadalupe)

Hemos recibido las convicciones y perspectivas del Capítulo General de 2005. Asumimos también las propuestas de los documentos de trabajo previos a nuestro capítulo viceprovincial. Basados en el informe del Preposito viceprovincial y como fruto de nuestro trabajo capitular, proponemos a todos los religiosos y a las comunidades de la Viceprovincia algunas **acciones concretas** para dar continuidad y revitalizar la obra de san Jerónimo en México. Se espera que, a través de un proceso formativo personal y comunitario, puedan guiar la elaboración de proyectos de la misión somasca en México durante el período 2005-2009.

I. PARA DAR CONTINUIDAD A LA MISIÓN SOMASCA, VAMOS A PROMOVER LAS VOCACIONES.

«Y para realizar lo que mi clemencia pretende ... yo te envío a manifestar lo que mucho deseo ...» (Nican Mopohua, 1ª Aparición).

• Para expresar la fantasía de la caridad en un campo que requiere nuevas propuestas y proyectos, nos proponemos promover las vocaciones somascas (cf. DCG 2005, 10.2) con las siguientes acciones:

1. Integrar un equipo de religiosos para realizar la pastoral vocacional somasca, procurando que se mantenga la vinculación con los organismos nacionales de pastoral vocacional.
2. Mejorar nuestra calidad humana y capacitarnos en las relaciones humanas, de modo que podamos reflejar en nuestra vida religiosa somasca la «beata vida del evangelio» (cf. Anónimo, Vita ...)
3. Partir de lo que ya tenemos; retomar con nueva actitud las prácticas tradicionales de nuestra iglesia: oración por las vocaciones, jueves vocacional, etc.
4. Fomentar en cada una de nuestras comunidades la pastoral juvenil. Aprovechar para ello los grupos existentes: movimiento familiar cristiano, encuentros matrimoniales, catequesis, horizontes, jornadas, proceso juvenil vocacional, etc.
5. Establecer el «Hogar San Jerónimo Emiliani» y el «Hogar del Niño Colimense» como puntos de referencia para los adolescentes y jóvenes con inquietudes vocacionales.
6. Recolectar y seleccionar el material de promoción vocacional existente en otras provincias de la Orden; así como actualizar el material que ya tenemos.

II. PARA REVITALIZAR LA OBRA DE SAN JERÓNIMO, VAMOS A SEGUIR LAS LÍNEAS DE ACCIÓN PROPUESTAS POR EL CAPÍTULO GENERAL DE 2005.

1. Partir de san Jerónimo

«Tú eres mi embajador muy digno de confianza» (Nican Mopohua, 4ª Aparición).

• Asumimos «que cada comunidad, en su proyecto anual, prevea ayudar al religioso a sentirse y actuar como sujeto evangelizador, protagonista de su camino personal de consagración (DCG 2005, 15.1)». Para re-evangelizarnos y construirnos como sujetos evangelizadores, proponemos al gobierno viceprovincial:

7. Asegurar que, durante el próximo cuatrienio, cada religioso pueda realizar un mes de ejercicios ignacianos o participar en los ejercicios somascos itinerantes.
8. Procurar que cada religioso, después de seis años de servicio, pueda disponer de un semestre sabático dedicado a su formación permanente. El gobierno viceprovincial elaborará la reglamentación correspondiente; los campos, tiempos y formas se establecerán en diálogo con el P. Viceprovincial.
9. Estimular a cada religioso para que acuda periódicamente a su director espiritual y, en los casos necesarios, busque la ayuda de un profesional de la conducta que lo atienda en su salud psicosocial.
10. Solicitar a cada religioso que, en base al proyecto comunitario, elabore su propio «plan de vida» y lo ponga a consideración del superior local. Allí especificará sus prioridades apostólicas, su calendario de ejercicios espirituales anuales, vacaciones y actividades de formación permanente, sus tiempos dedicados al estudio y al descanso, sus proyectos de capacitación ministerial.
11. Elaborar un «perfil del religioso somasco evangelizador» que especifique rasgos propositivos como: solidaridad con los pobres, solicitud por las familias, atención a los niños y jóvenes en riesgo. Y también rasgos a evitar como: dedicarse exclusivamente a celebrar misas, practicar un sacramentalismo sin previa catequesis, etc.
12. Solicitar a cada comunidad religiosa que, en base a su proyecto comunitario, elabore una «lista de responsabilidades» para cada religioso. Será un instrumento al servicio de la vida regular. Se procurará que las tareas se distribuyan en forma equitativa, abarquen por lo menos ocho horas de servicio diario, posibiliten las prácticas de oración y convivencia, den plenitud a la jornada, eviten los escapismos más frecuentes (salidas sin propósito apostólico, pérdida de tiempo en la televisión, conversaciones interminables...), etc.
13. Continuar con las reuniones mensuales intercomunitarias de formación permanente. Ocasionalmente se puede solicitar el apoyo de algunos expertos sobre las áreas principales de nuestro apostolado.

• Asumimos «que cada comunidad promueva un proceso permanente de discernimiento, cimentado en la Palabra de Dios interiorizada en la «lectio divina», en la interpretación de los signos de los tiempos y en la revisión de vida personal y comunitaria (15.2)».

• Asumimos «que cada comunidad y cada religioso personalmente, tanto du-

rante la formación inicial como en la permanente, halle el tiempo y la manera de estudiar las fuentes de la espiritualidad somasca (15.3)». Para ello proponemos al gobierno viceprovincial:

14. *Estimular a cada comunidad para que organice una pequeña biblioteca somasca, recogiendo los textos de la historia y espiritualidad de la Orden.*
15. *Formar un grupo de traductores que prepare la versión castellana de los textos básicos de la tradición y espiritualidad somasca. Pueden aprovechar el trabajo ya hecho por el P. Antonio Beraudi.*
16. *Estimular a cada comunidad para que dedique por lo menos un año al estudio sistemático de las fuentes de nuestra espiritualidad (la Tradición fundacional, las Constituciones) en el capítulo local de carácter formativo y en cada reunión mensual de formación permanente.*
17. *Realizar acuerdos con los somascos de lengua castellana para nombrar una comisión interprovincial que se encargue de preparar y publicar los textos del «Ritual somasco» (Misas, liturgia de las horas, profesiones) y el «Oracional somasco» (p. ej. «Io non sia confuso»), así como devocionarios, estampitas con oraciones, etc.*
18. *Solicitar al gobierno general que ponga en práctica la disposición del Capítulo General de 1999 referente a la elaboración de los «Manuales pedagógicos» sobre la vida de san Jerónimo y la Historia de la Orden.*

2. Humanizar las comunidades

«Hijo mío el más pequeño, esta diversidad de rosas es la prueba y señal que llevarás al obispo» (Nican Mopohua, 4ª Aparición)

• Asumimos «que cada comunidad promueva nuevas formas de fraternidad, de estima, de amistad y de misericordia, que permitan ofrecer y acoger el perdón. Que insista en la formación al diálogo, como medio para sanar las relaciones interpersonales y favorecer una comunicación siempre más sincera y auténtica» (DCG 2005, 16.1). Para sanear y humanizar nuestra vida en común, proponemos:

19. *Organizar en cada comunidad encuentros frecuentes donde los religiosos puedan expresarse libremente sobre asuntos personales, más allá de las formalidades y al margen de los compromisos pastorales.*
20. *Recomendar a cada comunidad que utilice sistemáticamente el capítulo local (Cf. CC n. 36B; 210AB) como instrumento privilegiado de formación y organización.*
21. *Recomendar al gobierno provincial que revise la forma en que actualmente se administran los bienes materiales de las comunidades.*

22. *Recomendar al gobierno provincial que establezca la forma en que se asignan recursos a los religiosos y el uso que se hace de ellos.*

• Asumimos «que el superior desempeñe el servicio de la autoridad con una actitud más pastoral, favoreciendo el diálogo y la promoción personal, humana y espiritual de cada religioso (16.2)».

• Asumimos «que cada comunidad, en su ministerio educativo y asistencial, adecue la metodología y la actividad profesional a las nuevas exigencias de la misión, armonizando acción y contemplación y preparándose para un estilo compartido, de equipo, ya desde la formación inicial (16.3)». Para ello proponemos:

23. *Encargar al gobierno provincial que, en su primer año de gestión, elabore con y para las comunidades un plan de trabajo pastoral con objetivos a largo plazo, que nos permita darle a cada obra un talante somasco.*
24. *Elaborar en cada comunidad un «manual de organización» y un «manual de procedimientos» que facilite la interacción dinámica de los religiosos.*
25. *Realizar en cada comunidad una evaluación que contenga una dinámica más experiencial, un camino que desde la acción recorra el sentir del grupo, estructure su pensar y proyecte una nueva acción.*

3. «Volver a la calle» (Refundar la misión somasca)

«Deseo vivamente que se me erija aquí un templo para en él mostrar y dar todo mi amor, compasión, auxilio y defensa... oír allí sus lamentos, y remediar todas sus miserias, penas y dolores» (Nican Mopohua, 1ª Aparición).

• Asumimos «que cada comunidad acoja responsablemente la tarea de identificar en el entorno en que vive las nuevas formas de pobreza, privilegiando a los pequeños, a los más débiles y a los jóvenes necesitados de cultura y de formación (DCG 2005, 17.1)». Para la reconversión institucional de nuestras obras, proponemos:

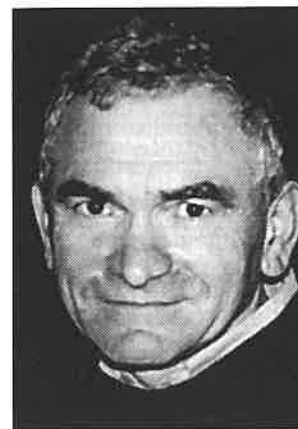
26. *Recomendar al gobierno viceprovincial que solicite a cada comunidad que, en el proyecto de la obra que atiende, se privilegien las acciones destinadas a promover la familia, considerada actualmente una urgencia pastoral en la realidad local.*
27. *Encargar a cada comunidad que, de acuerdo con los lineamientos del gobierno viceprovincial, elabore el proyecto de la obra que atiende, adecuando la metodología y la actividad profesional a las nuevas exigencias de la misión, desarrollando un estilo compartido de equipo e involucrando a los laicos.*
28. *Dar a conocer, evaluar, comentar y enriquecer los proyectos de la obra de cada comunidad en la reunión mensual intercomunitaria.*

• Asumimos «que cada comunidad, en colaboración con los laicos, trate de influir en la opinión pública y en las políticas sociales, elaborando el material adecuado, apoyando y promoviendo las acciones en favor de la vida y denunciando posibles injusticias» (17.2).

• Asumimos «que todas las comunidades celebren el 28 de diciembre como colofón de un programa de información y formación sobre los derechos humanos negados a niños y jóvenes (17.3)».

• Asumimos «que la Congregación esté informada e informe de sus obras apostólicas por medio de una “Agenda de las obras somaschas” (17.4)».

Rassegna



IN MEMORIAM

FR. ANTONIO CAÏS

13 gennaio 1947 - 31 gennaio 2005

Caro fratello Antonio, chi ora ti parla a nome della nostra Congregazione sente come obbligo il compito di porgerti l'ultimo saluto, in quanto è stato il primo religioso somasco che hai incontrato nel seminario di Treviso e tuo primo educatore e insegnante, verso il quale so che hai conservato sempre un riconoscente affetto.

Tu sei stato innanzitutto un cristiano autentico.

Leggo dalla seconda lettera di san Paolo ai Corinti: «Considerate la vostra vocazione, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti». Non so a chi si rivolga san Paolo con le sue parole; forse agli altri apostoli, meno dotti di lui, o ai primi eroici cristiani. Vedo però che ben si adattano al tuo modello di vita cristiana. A imitazione di Cristo, sei venuto in Congregazione non per essere servito, ma per servire. Nella tua dolorosa via crucis hai portato la croce da solo, senza appoggiarla alle spalle di nessun Cireneo; le tue stimmate non erano visibili, ma nel tuo cuore e nel tuo corpo le portavi con serena rassegnazione.

Cristiano autentico, e, lo diciamo senza enfasi, anche un religioso somasco esemplare. Nella storia della Chiesa lo Spirito santo ha suscitato numerosi ordini religiosi per svolgere missioni diverse, secondo il carisma dei fondatori. Ordini gloriosi che hanno dato alla Chiesa papi, cardinali, vescovi e personaggi importanti. Il nostro carisma non è contenuto nei numerosi libri di spiritualità somasca, che sono spesso un esercizio letterario, ma nella semplicissima definizione del primo numero delle costituzioni: questo umile Ordine.

La nostra Congregazione svolge pienamente la sua missione nella Chiesa quando sa formare e far nascere religiosi umili, come te frater Antonio.

Leggo dalle Costituzioni un numero oggi troppo trascurato, se non dimenticato: «Religioso vere umili nemo in hac vita felicior». Continuo traducendo: «Poiché stima poco se stesso e le cose terrene, ride se è deriso, è contento se è trascurato, se è rimproverato riconosce volentieri la propria colpa, se è offeso subito perdona. Imitando l'umiltà di nostro Signore Gesù Cristo, sceglie di essere l'ultimo nella casa di Dio; ama svolgere gli uffici più umili; preferisce ubbidire piuttosto che comandare, imparare piuttosto che insegnare. In tal modo gode di una tranquilla pace in questa vita, e di una felicissima gioia in paradiso».

In questa società di tutti dottori e cavalieri, in un ambiente ecclesiastico di intellettuali, teologi, moralisti, canonisti, biblisti, liturgisti, ecco finalmente un religioso come Pietro, Andrea, Giacomo, Bartolomeo, san Giuseppe, san Francesco, san Girolamo, frater Righetto; un religioso che non ha ritenuto umiliante fare il cuoco, il cameriere, l'autista, l'infermiere, l'operaio generico: lavori ormai riservati agli extracomunitari.

È il ritratto di frater Antonio, che la virtù dell'umiltà non l'ha ricevuta in dono, ma l'ha conquistata sul campo. Durante i venti anni trascorsi al Castello di Quero, che per noi somaschi, se non è più una memoria storica come sostengono i moderni studiosi, è ugualmente un luogo simbolo, hai assorbito quasi per osmosi lo spirito del santo Fondatore che poi hai conservato nelle altre case in cui hai vissuto la tua vita religiosa. Sempre al servizio dei confratelli, in umiltà.

San Paolo parlando a tutti i cristiani dice che la carità è vincolo della perfezione. Ma per i religiosi che attraverso la professione si sono messi alla sequela di Cristo, obbediente fino alla morte di croce, è l'umiltà la virtù fondamentale per tenere unite e serene le comunità, in cui ognuno svolge la missione a lui affidata dalla Provvidenza e dai superiori.

Il religioso umile, che si affida alla volontà di Dio, non ha bisogno di ricorrere ad esperti psicologi che lo aiutino a crescere e a sviluppare pienamente la propria personalità.

Ricordiamo che in Maria «l'Onnipotente ha fatto grandi cose» perché «ha guardato l'umiltà della sua serva»: la Vergine Madre, «umile e alta più che creatura»; e gli ultimi sulla terra saranno i primi nel regno dei cieli.

Questa, caro frater Antonio, è la supplica che per te facciamo a Dio nella nostra preghiera. Amen.

p. Erminio Galbiati crs

Curriculum vitae

Nato a Maserada sul Piave (Treviso) il 13 gennaio 1947

Probandato a Treviso e a Corbetta (1959-1963)

Noviziato a Somasca (1963-1964)

Professione temporanea a Somasca l'11 febbraio 1964

Professione perpetua a Spresiano (Treviso) il 19 marzo 1970

Sacrista a Somasca dal 1964 al 1967, e nel 1968-1969

A Ponzate nel 1967-1968

A Feltre dal 1969 al 1971

A Treviso – Istituto Emiliani dal 1971 al 1973

A Quero dal 1973 al 1992

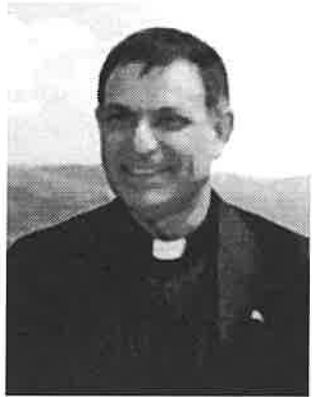
A Vallecrosia dal 1992 al 2002

A Parzano dal 2002 al 2005

Deceduto all'ospedale Valduce di Como il 31 gennaio 2005.

I funerali si sono svolti il 1 febbraio 2005 nella chiesa del Collegio Gallio a Como.

Riposa nel cimitero di Spresiano (Treviso) in attesa della risurrezione.



P. GIOVANNI MARTINA

23 dicembre 1947 - 16 febbraio 2005

Il 16 febbraio 2005, mentre portava la Santa Comunione ad un ammalato, improvvisamente veniva a mancare p. Giovanni Martina. La notizia ha colto di sorpresa tutte le comunità per le quali Giovanni si era speso fino in fondo e in cui aveva tracciato un profondo e indelebile segno dell'Amore di Dio: ora lascia un incredibile "vuoto" che solo la fede e la speranza che lui aveva saputo suscitare in ciascuno di noi potrà in qualche modo colmare. Nato a Cellino San Marco il 23 dicembre 1947, era appena adolescente quando, con la premura e l'assistenza spirituale del compianto don Francesco Epifani, allora parroco di Cellino, entrava nella Congregazione dei Padri Somaschi. Aveva uno spirito di servizio eccezionale non tirandosi indietro di fronte ai lavori più umili: l'abbiamo visto con i nostri occhi servire a tavola decine di bambini, lavare i bagni o fare quant'altro avrebbe fatto un'ottima mamma e un bravo padre. La consacrazione sacerdotale a Velletri il 26 aprile 2003 altro non è stata, nella sua biografia, che la chiosa sacramentale di una vita già intensamente eucaristica e sacerdotale. Giovanni era capace di sporcarsi le mani con gli ultimi facendo però intravedere nella sua opera le essenziali e trascendenti motivazioni e finalità evangelizzatrici. In lui tutto partiva da Cristo e tutto doveva ricongiungersi a Cristo nell'eucaristia della vita. Aveva una capacità eccezionale di comunicare la sua intensa spiritualità anche ai più semplici fra i semplici, di coinvolgerli, interessarli, farti sentire vivo e importante per il Signore. Le sue braccia avevano una apertura di carità non comune, e non sempre però riuscivano ad aprirsi quanto il suo cuore, tanto esso era toccato dall'amore di Dio. Noi lo capivamo anche quando ascoltavamo le sue appassionate catechesi. Come si può dimenticare tutto il lavoro che ha svolto per circa venti anni, aiutato dai suoi confratelli del Villaggio del Fanciullo in Martina Franca, nella comunità di Cellino, Sandonaci e Campi Salentina? I frutti non sono mancati: sono maturati da questo lavoro operatori pastorali, famiglie affidatarie, cooperative di volontariato, catechisti, studenti e docenti di teologia, un religioso sacerdote somasco e soprattutto tanta gente è stata evangelizzata ed ha potuto anche fare l'esperienza viva della fede e della carità. Non tutti sanno che

Giovanni era un appassionato d'arte ed esprimeva anche in forma artistica la sua spiritualità. In particolare si era specializzato nelle tecniche della iconografia orientale di cui ci ha lasciato delle belle opere che erano frutto di un simultaneo percorso di tecnica e di preghiera.

«Gesù Cristo è veramente risorto»: questo annuncio è stato però la scoperta e l'apice della sua esperienza di fede, annuncio che è luce e conforto per noi, ora che Giovanni è ritornato a "casa". Siamo sicuri, da suoi figli spirituali, che anche ora, da lassù, sorridente, il nostro amatissimo fratello e padre Giovanni ci ripete «coraggio fratelli, Gesù Cristo è veramente risorto, non abbiate paura perché "vivere è Cristo e morire un guadagno"».

Mino Miccoli

Curriculum vitae

Nato il 3 dicembre 1947 a Cellino San Marco da Nunzio e Maria Accogli

Entrato in probandato a Martina Franca il 24 settembre 1962

Entrato in Noviziato a Somasca il 29 settembre 1965

Professione temporanea a Somasca il 30 settembre 1966

Postnoviziato a Somasca dal 1966 al 1969

A Martina Franca assistente degli orfani dal 1969 al 1971

A Uberaba (Brasile) nel 1971/1972

A Martina Franca dal 1973 al 1975

Professione perpetua a Martina Franca il 24 agosto 1975

A Morena, parrocchia san Girolamo nel 1975

Il 31 gennaio 1976 ottiene la dispensa dai voti

Il 21 ottobre 1978 viene riammesso nella Congregazione

Noviziato a Somasca nel 1978/1979

Professione temporanea a Grottaferrata il 23 dicembre 1979

A Grottaferrata-Casa Pino dal 1979 al 1983

Professione perpetua a Grottaferrata l'8 febbraio 1983

A Martina Franca dal 1985 al 1999

A Roma-S. Maria in Aquiro dal 1999 al 2003

Ordinazione diaconale a Velletri il 4 dicembre 2002

Ordinazione presbiterale a Velletri il 26 aprile 2003

A Villa San Giovanni dal 2003

Deceduto a Villa San Giovanni (Reggio Calabria) il 16 febbraio 2005.

I funerali si sono svolti il 18 febbraio 2005 a Villa San Giovanni. Riposa nel cimitero di Cellino San Marco (Brindisi) in attesa della risurrezione.



**P. JOSÉ RAYMUNDO
SALAZAR GARCÍA**

4 de septiembre 1946 - 24 de febrero 2005

Anografía

Nació el 4 de septiembre de 1946, en la Ciudad de México. Fue el primogénito de la familia de Don Raymundo Salazar y Doña María García. En ese ambiente cristiano crecieron también sus dos hermanos menores Gerardo y Joaquín.

Trayectoria formativa

Al terminar sus estudios de primera entró al seminario menor de los religiosos somascos en san Juan Ixtacala. Allí cursó la secundaria y el bachillerato. Hizo su año de noviciado en San Salvador y emitió su primera profesión religiosa el 12 de enero de 1965. Comenzó sus estudios de filosofía en el Seminario conciliar de Guatemala y los terminó en el «Æmilianum» de Magenta (Milán, Italia). Su formación teológica la realizó en el Teologado Salesiano de Guatemala. Fue ordenado, junto con otros cuatro compañeros, el 17 de noviembre de 1973 en el Seminario de San Rafael, Tlalnepantla, Méx.

Trayectoria pastoral

El p. Raymundo desempeñó su ministerio pastoral y educativo en México. Comenzó prestando sus servicios en el sector educativo-asistencial en el Hogar Colectivo n. 7 de San Juan Ixtacala. Luego ejerció su ministerio presbiteral en la Parroquia de «Santa Rosa de Lima» durante 15 años. Regresó como educador al Hogar Colectivo «San Jerónimo Emiliani» de San Juan Ixtacala, donde colaboró por nueve años. Esta trayectoria muestra que era una persona que gustaba de la estabilidad.

Perfil somasco

El p. Raymundo un religioso discreto y sencillo en su relación con los demás. No era difícil intuir sus convicciones de fe cristiana. Alimentaba su arraigada devoción a la Virgen de Guadalupe con peregrinaciones que, en sus tiempos de buena

salud, solía hacer a pié cada mes hasta el cerro del Tepeyac. Quien le saludaba advertía en su mano la corona del rosario.

El deporte era una de sus principales aficiones, lo practicaba, lo promovía y hasta lo disfrutaba como espectáculo. Se le reconocía de igual manera una peculiar sensibilidad para las artes plásticas y sus buenas capacidades para el dibujo y el diseño.

Mostraba un grande aprecio por ministerio eclesial y agradecía a Dios por ese don que generosamente le había concedido. El servicio de la predicación le era particularmente grato y lo aprovechaba para compartir su comprensión del mensaje evangélico.

Entendió su quehacer educativo como un «servicio a los huérfanos». Estaba orgulloso de pertenecer a la orden somasca y de ser colaborador en la obra de san Jerónimo. Frecuentó cursos de psicología-pedagógica para ayudar mejor a los niños de las instituciones asistenciales. Le gustaba estar y trabajar con los menores, procuraba acompañar y animar a los que veía más faltos de afecto.

Etapa final

Desde hacía varios años las enfermedades venían minando su salud. Y como no era muy afecto a los minuciosos tratamientos médicos, pronto su fortaleza física resintió los efectos. Falleció en el Hogar «San Jerónimo» de Ixtacala el 24 de febrero de 2005 a la edad de 58 años.

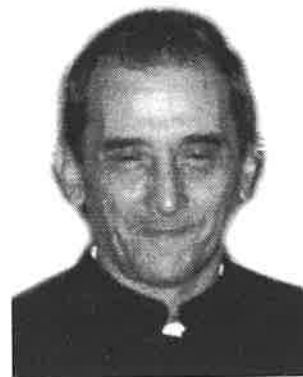
Funeral

En la celebración de sus funerales, los religiosos somascos de México experimentaron mucho afecto y solidaridad de numerosas familias y feligreses que lo apreciaban, pertenecientes a las parroquias de Santa Rosa de Lima y de San Juan Ixtacala.

Curriculum vitae

- 1946 septiembre 4, nació en la Ciudad de México, D.F. Hijo primogénito de Raymundo Salazar Reyes y María García.
- 1946 noviembre 15, Bautizado en la Parroquia de Santa María de Guadalupe, La Villa.
- 1949 agosto 28, Confirmado en la Catedral de San Luis Potosí.
- 1953-58 Estudia en la Escuela Primaria «Mártires de Uruapan», Santa Rosa, D.F.
- 1959 febrero 1, entrar en el Seminario menor de los PP. Somascos, Ixtacala, Méx.
- 1959-61 Estudia la secundaria en el Seminario Somasco, San Juan Ixtacala.
- 1962-63 Estudia el Bachillerato en el Seminario Somasco, San Juan Ixtacala.

- 1964 Año de Noviciado en La Ceiba de Guadalupe.
- 1965 enero 18, primera Profesión religiosa en La Ceiba de Guadalupe
- 1965 febrero-julio. Inicia la filosofía en el Seminario conciliar de Santiago de Guatemala.
- 1965-67 Estudia *filosofía* en el «Æmilianum» de Magenta, Milán, Italia.
- 1968 Primer año de Magisterio en el Hogar Colectivo n. 7, de San Juan Ixtacala
- 1969 Segundo año de Magisterio en el Seminario menor de San Rafael, Tlalnepantla.
- 1970-73 *Estudios de Teología* en el Teologado Salesiano de Guatemala.
- 1971 julio 15, tonsura, ostiariato y lectorado de Sr. Luis Chávez y González, San Salvador.
- 1972 abril 29, profesión solemne en la parroquia de San Pedrito, Guatemala.
- 1972 mayo 28, acolitado y exorcistado del Card. Mario Casariego, Guatemala.
- 1972 agosto 27, orden del subdiaconado del Card. Mario Casariego, Guatemala.
- 1973 abril 15, ordenado Diácono en «San Pedrito» por Don Ricardo Ham
- 1973 noviembre 17, ordenado Presbítero, en San Rafael, Méx., por Fray Felipe de Jesús Cueto, Obispo de Tlalnepantla.
- 1973-79 noviembre 27, servicio educativo en el Hogar Colectivo n. 7, San Juan Ixtacala.
- 1979-95 ministerio en la Parroquia de Santa Rosa de Lima, México, D.F.
- 1996 enviado al Hogar Colectivo San Jerónimo Emiliani, San Juan Ixtacala.
- 2005 febrero 24 a las 5:30 pm, fallece en el Hogar Colectivo de San Juan Ixtacala.



FR. CESARE DE VITA

29 agosto 1924 - 28 febbraio 2005

Nato a Taranto il 29 agosto 1924, fr. Cesare ha fatto le sue prime esperienze nella Congregazione Somasca come seminarista a Spello e Roma, e come novizio a Somasca. Qui emette la prima professione l'11 aprile 1957 ed entra così nella famiglia religiosa dei figli dell'Emiliani per essere per tutta la vita, come lui, semplice religioso. Dal 1957 al 1959 viene inviato a Rapallo per il postnoviziato e il periodo di formazione presso i laboratori dell'Istituto Emiliani. Da religioso di voti perpetui ha vissuto principalmente nella parrocchia di san Martino di Velletri come sagrestano di P. Italo Laracca, e nella comunità di Villa S. Giovanni.

Di lui ricordiamo la grande affabilità, che esprimeva verso confratelli e amici con delicatezza e stima. La gentilezza del tratto, il suo modo di rapportarsi con deferenza, insieme alla riservatezza, sono sempre state le caratteristiche della sua persona, che sapeva intrecciare rapporti di amicizia e coltivarli con attenzione e gratitudine. Persona di compagnia, in comunità sapeva esprimersi con il buon umore. Ci ha insegnato l'umiltà, come si vede anche nel suo testamento. La propensione alla musica e al canto, che sono sempre state espressione del suo servizio liturgico, si sono manifestati anche attraverso il desiderio di emergere come compositore sia di canti religiosi sia di canti profani. A tutti ha sempre fatto ascoltare anche in pubblica piazza la sua "Calabria Bella" con cui esprimeva l'ammirazione per questa terra e per i suoi abitanti. Ma il successo giovanile più importante di cui fr. Cesare andava fiero, era il disco "Gesù Bambino nasce a Napoli". Nei tempi in cui la sua salute lo sorreggeva aveva partecipato al cammino neocatecumenale e collaborava come ministro straordinario della Comunione. Ai funerali ha partecipato una numerosa assemblea di fedeli che ha espresso la vicinanza al carissimo fratello e a tutta la comunità somasca. Come era suo desiderio, la salma di fr. Cesare riposa in pace in attesa della Risurrezione, nel cimitero di Villa San Giovanni, vicino a p. Pasquale Corsini.

Curriculum vitae

Nato a Taranto il 29 agosto 1924 da Domenico e Lucia Lazzaretti

Probandato a Spello e a Roma - S. Maria in Aquiro

Noviziato a Somasca nel 1955-1957

Professione temporanea a Somasca l'11 aprile 1957

Postnoviziato a Rapallo dal 1957 al 1959

A Roma - Sant'Alessio nel 1959

A Velletri dal 1959 al 1987

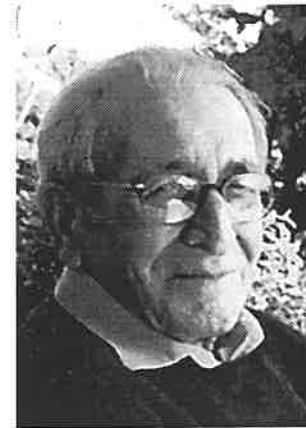
Professione perpetua a Velletri l'8 maggio 1960

A Villa San Giovanni dal 1987

Deceduto a Scilla (Reggio Calabria) il 28 febbraio 2005.

I funerali si sono svolti il 1 marzo 2005 a Villa San Giovanni.

Riposa nel cimitero di Villa San Giovanni in attesa della risurrezione.



**P. GIOVANNI BATTISTA
OLTOLINA**

25 gennaio 1920 - 2 marzo 2005

Fratelli nella fede e nella carità, stiamo pregando per il nostro carissimo padre Gianbattista Oltolina il cui itinerario terreno si è concluso.

Molti di noi hanno avuto "la fortuna", si dice in termini umani, "la grazia" in termini di fede, di conoscerlo e di dividerne opere e giorni più o meno lunghi nel tempo.

Sono certo che tutti, indistintamente, serbano nella loro mente e nel loro cuore un cumulo di sentimenti e di affetti così grande da rendere impossibile, nel breve tempo che intercorre tra la morte e le esequie di padre Oltolina, riflettere adeguatamente sul significato della sua esistenza terrena così carica di dinamismo, di entusiasmo, di atteggiamenti di sprone, di preziosi ed opportuni consigli.

Sono altresì certo che tutti proviamo difficoltà nel cercare di persuaderci che saremo privati per sempre della sua presenza fisica. E questo ci fa soffrire. Eppure dobbiamo vincere il silenzio della mente ed il freddo del cuore e cercare, proprio con l'aiuto di padre Oltolina, di ordinare il groviglio dei pensieri e dei sentimenti, riflettendo sul senso di una vita che ci ha trascinato e continua a trascinarci verso Dio, perché Dio è stato il suo unico fine.

Ora padre Oltolina è nella luce di Dio ed ha conoscenze e risposte che noi non abbiamo ancora; e per questo si verifica il fatto singolare che mentre noi siamo qui raccolti con fervore e devozione, in questa bella casa del Signore, a pregare per lui, in realtà scopriamo che è ancora lui che prega per noi perché il suo cuore grande tutti ci raccoglie e tutti ci presenta a Dio che lo abbraccia.

È con Dio padre Oltolina ed è ancora con noi; nei nostri occhi, nei nostri pensieri, nei nostri cuori con le caratteristiche che hanno segnato la sua vita terrena e che ora scopriamo essere una eredità a noi regalata. Ho detto vita il cui unico fine è stato Dio che padre Oltolina ha visto e servito nei fratelli.

Uomo di Dio, per i fratelli è stato testimone del Vangelo scelto nella radicalità della consacrazione religiosa, profeta di virtù difficili e scomode come l'obbedienza, la povertà e la castità.

Per i fratelli ha voluto innestare sul tronco robusto della sua consacrazione religiosa il servizio sacerdotale ministeriale che ha fatto di lui il prete dei doni di Gesù Salvatore, il prete padre della consolazione e del perdono.

Per i fratelli ha scelto di arricchire il suo tesoro di cultura e di farne dono nelle varie mansioni del suo apostolato parrocchiale tra i giovani, scolastico e vocazionale.

Così ha donato a tanti educatori e a tanti, tanti giovani ricchezza spirituale e culturale, gentilezza umana e cristiana, competenze professionali rispettose e profonde.

Uomo di Dio, per i fratelli nella sua famiglia di fede, la Congregazione somasca, è stato il superiore ed anche il superiore provinciale, che li ha serviti in semplicità e letizia, ordinandone con la sapienza del cuore il lavoro e condividendolo perché la fatica fosse sollevata dall'amicizia e dalla serenità che sempre sapeva infondere, alternando per tutti fatica e ristoro.

Se questo momento di sofferenza tocca in profondità l'animo di tutta la famiglia religiosa somasca, certo è momento dolente, oltre ogni misura, anche per quanti, soprattutto ex-alunni del suo Collegio Gallio, gli sono rimasti non solo amici ma solerti e affascinanti collaboratori nel bene, quell'ultimo, grandioso bene che padre Oltolina ha profuso, quasi celando se stesso, in condivisione di vita col dolore sacrificato e innocente dell'esistenza provata dall'handicap e tuttavia serena ed espressiva di preziosissimo umanesimo.

E ora che padre Oltolina ha fatto la sua parte di servo buono e fedele cui appartiene la gioia del suo Signore, rimane non il solo ricordo e il solo rimpianto, ma la testimonianza esigente per noi richiamati a non dimenticare che il fine del nostro essere e del nostro agire è unicamente Dio, il cui volto dobbiamo scoprire in quello provato dei nostri fratelli poveri e addolorati per ogni sofferenza fisica o morale.

p. Livio Balconi crs

Curriculum vitae

Nato a Rho (Milano) il 25 gennaio 1920

Probandato a Como – SS. Crocifisso dal 1930 al 1935

Noviziato a Somasca nel 1935-36

Professione temporanea a Somasca il 2 ottobre 1936

Professione perpetua il 15 aprile 1941 a Corbetta

Ordinato diacono il 25 marzo 1944 a Milano

Ordinato presbitero il 25 giugno 1944 a Milano

Laurea in Filosofia e Pedagogia nel 1952 presso l'Università Cattolica di Milano

1944-49 Como - Crocifisso - Assistente Oratorio e addetto al Probandato

1949-54 Como - Collegio Gallio - Padre spirituale

1954-62 Corbetta - Rettore

Consigliere provinciale - 1957

Vicario provinciale - 1961

1962-65 Corbetta - Preposito Provinciale

1963-74 Como - Collegio Gallio - Rettore

Vicario provinciale - 1965

Consigliere provinciale - 1968

1974-76 Parzano - Superiore

Vicario Provinciale - 1974

1976-05 Como - Crocifisso

Extra domum dal 1983 a Vertemate (Como), presso la "Comunità al Ciliegio"

Deceduto a Vertemate (Como) presso la "Comunità al ciliegio" il 2 marzo 2005.

I funerali si sono svolti il 4 marzo 2005 nella basilica del Ss.mo Crocifisso di Como. Le sue spoglie riposano nel cimitero di Vertemate (Como).



P. ANGELO CONTERNO

18 de enero 1938 - 2 de marzo 2005

Monforte d'Alba, 5 de mayo de 2005.

Hace tres días, un trágico accidente de tráfico ha cerrado para siempre el capítulo de la existencia terrena de nuestro querido hermano p. Ángel Conterno. Sus restos mortales descansan, en espera de la Resurrección final, en el cementerio de su pueblo, junto a su sobrino Alberto, de 38 años, fallecido él también trágicamente, siete días antes; por eso el P. Ángel se encontraba en el pueblo, para asistir al funeral de alguien que para él fue "más" que un hermano.

En su agenda personal había escrito algunas frases con la evidente intención de decírselas a su familia: "Querido Alberto, tú has sido una flor de bondad arrancada al mundo para ser trasplantada, para siempre, en la casa del Padre, en nuestra memoria y en nuestros corazones. Tu bondad, tu generosidad en el trabajo, tu carácter sencillo y campechano ha conquistado la admiración y el cariño de todos nosotros. Es una lección de vida la que tú nos dejas con tu muerte. Todos nos sentimos estimulados a ser mejores, más comprensivos unos con otros. Incluso en las horas más trágicas de la vida, como la que estamos viviendo ahora, nosotros creemos en un Dios cercano a nosotros, que nos quiere y llama a sí, de un modo misterioso, a aquellos que nosotros más queremos, para asociarlos a su pasión y resurrección".

En la lápida del P. Ángel se podría grabar con letras de oro cuanto él ha escrito de su sobrino.

Fue la suya una familia profundamente cristiana, una pequeña "iglesia doméstica" donde, con el ejemplo y la oración, se enseñaba a responder generosamente a la gracia del bautismo. Una familia en la que han florecido otras dos vocaciones: la de don Luigi, del clero diocesano de Alba, fallecido en 1985, y la de Paolo, religioso salesiano.

Que su padre tuviera siempre un sitio reservado en la mesa familiar para un pobre, que a menudo se unía a la ya numerosa familia de once hijos, nos ayuda a

comprender la predilección que p. Ángel ha sentido siempre por los pobres, los enfermos y los huérfanos.

Con poco más de 5 años ya se sabía todo el catecismo, tanto que el párroco lo admitió excepcionalmente, antes de la edad, a la Primera Comunión: pero el día tan esperado, Ángel no pudo ir a iglesia con los demás niños, a causa de una enfermedad que lo obligaba a guardar cama; así que el párroco le dio en casa, en la cama, la Primera Comunión. Que Jesús Eucaristía viniera tan pronto a su casa y a su corazón, fue para él el mejor regalo. Más de una vez le he oído decir: "Yo no he ido a hacer la Primera Comunión, como los demás niños; ha sido Jesús el que quiso venir a mi casa. Quería de mí algo especial". Así nació su vocación a la vida religiosa y sacerdotal.

Entró en el seminario de Cherasco en 1948, para terminar los estudios primarios y hacer los secundarios y superiores. Acabado el bachillerato y los estudios de Filosofía en Camino Monferrato, hace el magisterio en América Central: un año en El Salvador y el otro en México; esto lo marcará profundamente, de tal manera que toda su labor religiosa y sacerdotal tuvo una marcada huella misionera.

Poco después de su ordenación sacerdotal, en la plenitud de sus fuerzas, fue enviado a España. Con la generosidad que siempre lo ha caracterizado, asumió todos los destinos propuestos por la obediencia: el pequeño seminario de Tarancón (Cuenca), en el centro de España; el floreciente colegio de A Guarda, a orillas del Atlántico gallego; de nuevo Castilla y otro colegio, esta vez el "Apóstol Santiago" de Aranjuez (Madrid).

En el 1988 es destinado a Teià, en Barcelona, una nueva obra para menores: los días laborables está con los muchachos, mientras que el fin de semana ejerce de vicario parroquial en la cercana parroquia somasca "Mare de Déu del Roser" de Badalona.

A partir de 1992, año en que es destinado definitivamente a la comunidad de Badalona, tiene la oportunidad de ejercer plenamente y con incansable celo apostólico su ministerio sacerdotal. Dedicó todas sus fuerzas a visitar enfermos, confortando a los ancianos y socorriendo a los pobres de los cinco barrios parroquiales: y todos lo recuerdan por su bondad, dulzura y paciencia.

En estos últimos meses era edificante ver como, hasta cuatro o cinco veces al día, salía de casa para prestar su ayuda a quién sabía que lo necesitaba; a veces regresaba cansado, pero contento por el servicio prestado.

Muchas personas, con ocasión de la muerte de un familiar, pasaban por la parroquia para dar las gracias, porque el P. Ángel les había sido de gran consuelo en aquellos momentos difíciles.

¿Que de dónde sacaba fuerzas para todo esto? De una intensa y prolongada oración personal, por la mañana temprano, en iglesia, antes del rezo comunitario de Laudes.

Últimamente, un envejecimiento precoz e inexorable le impedía hacer todo lo que su voluntad hubiera querido; y sufría por ello. Las dos operaciones a los pies, la deformación de la espinosa dorsal y otras enfermedades, minaron su salud, que era cada día más precaria, hasta el punto de poder quedar inmovilizado para siempre. A pesar de todo ello, continuó con el mismo celo y con el mismo ritmo su trabajo pastoral: había programado para el 21 de mayo una peregrinación para enfermos y ancianos al Santuario de Montserrat, ¡y no deseaba nada más que poder acompañar a sus enfermos!

Pero un accidente de tráfico, en Novello-Italia, muy cerca de su pueblo, se lo ha llevado prematuramente al paraíso.

P. Aldo Costa crs

Curriculum vitae

- 18.01.1938 Nace en Monforte d'Alba-Cuneo, de Giacomo y Giuseppina Manzone
- 1948-1954 Estudia en el Seminario de Cherasco (Cuneo-Italia)
- 11.10.1955 Profesión temporal en Somasca
- 1955-1959 Bachillerato y estudios de Filosofía en Camino Monf.
- 1959-1961 Magisterio en El Salvador-C.A. y México
- 11.10.1961 Profesión perpetua en Roma
- 1961-1966 Estudia Teología en Roma
- 02.04.1967 Ordenación sacerdotal en Cherasco
- 1967-1968 Educador y profesor en Cherasco
- 1968-1981 Educador y profesor en el Seminario de Tarancón (Cuenca)
- 1981-1985 Educador y profesor en el Colegio PP. Somascos de A Guarda (Pontevedra)
- 1985-1988 Educador y profesor en el Colegio Apóstol Santiago de Aranjuez (Madrid)
- 1988-1992 Educador en Sta. Rosalia de Teià y coadjutor en Badalona (Barcelona)
- 1992-2005 Vicario parroquial en Mare de Déu del Roser de Badalona
- 02.05.2005 Fallece en accidente de tráfico en Novello (Cuneo-Italia)
- 05.05.2005 Funeral de entierro en la Parroquia Virgen de las Nieves de Monforte d'Alba (Cuneo-Italia)
- 20.05.2005 Funeral en la parroquia Mare de Déu del Roser de Badalona (Barcelona-España)



**P. RAFAEL
ROMERO DOBLADO**

8 de diciembre 1937 - 16 de junio 2005

Había nacido en Libertad-Comayagua, un pueblecillo en el interior de Honduras, el 8 de diciembre de 1937 y fue bautizado por el P. Giovanni Garassino el 12 de diciembre de 1937, día en que nuestros Padres tomaron posesión de la nueva parroquia con que inició la fundación somasca en Honduras. En la adolescencia siente la llamada misteriosa de Dios y entra en el seminario menor que los Padres habían abierto en su pueblo para consolidar su presencia y su acción apostólica en tierra hondureña. Completa su formación en El Salvador, con el año de noviciado y la primera profesión. En el 1960 se traslada a Italia (Magenta) para realizar los estudios de filosofía y teología, y allí permanecerá 8 años, interrumpidos tan solo por el período de magisterio en México. En 1965 emite la profesión perpetua y en 1968 es ordenado sacerdote en Milán. El Calvario, Panamá y el orfanato S. Teresa en Guatemala son las primeras etapas de su vida religiosa, que continuará en México, a partir de 1972, donde desarrolló, en distintas comunidades, gran parte de su ministerio somasco y sacerdotal. En el 1993 regresa a su Honduras natal, como encargado de la pastoral vocacional; y siendo superior de la comunidad de Tegucigalpa, en 1998, promueve la construcción de la casa-familia Hogar Federico Cionchi para menores huérfanos y abandonados.

Ha sido un religioso emprendedor y dinámico, sensible y solidario con el dolor humano. Con ocasión de la gran catástrofe causada por el huracán "Mitch", organizó y participó activamente en la construcción de una colonia para las familias que quedaron sin casa. La gente del lugar lo recuerda aún hoy con viva gratitud. Quien lo ha conocido, lo recuerda por su espíritu jovial y alegre, sensible y atento, con su aquel toque humano de buen humor capaz de transformar el entorno circunstancial. Ha amado a los pequeños, a los que ha dedicado, como buen somasco, su vida.

Además de sus dotes de estudioso, amante de la cultura y la investigación, el P. Rafael era un músico nato. Ya de los primeros años de su formación manifestó

dotes especiales para la composición y el canto y, gracias a su talento, nos ha dejado preciosas piezas musicales dedicadas a la Madre de los huérfanos y a san Jerónimo. Y en las fiestas y celebraciones supo siempre transmitir alegría y crear fraternidad, cantando las canciones del folklore mexicano.

En el 2002 es trasladado nuevamente a la Viceprovincia mejicana, pero su permanencia será breve: en diciembre del 2004, se le descubre un tumor al estómago. Solicita y le es concedido por los superiores poder volver a Honduras, para hacer nuevos controles. Ante el avance de la enfermedad se retira a La Libertad, y aquí, tras algunos meses de sufrimiento, el 16 de junio de 2005 regresa a la Casa del Padre. Ahora, en el Cielo, en una nueva dimensión, sigue entonando por toda la eternidad su canto a la Vida.

Curriculum vitae

- 1960-09, 29 Va a estudiar a Italia
- 1962-09 Magisterio en el Seminario de Ixtacala, México.
- 1964-09, 29 Va a Magenta-Italia, a estudiar teología. Renueva allí la profesión el 18.1.65.
- 1965 Tonsura, ostiariado y lectorado.
- 1966 Exorcistado y acolitado.
- 1967 Subdiaconado
- 1967 Diaconado
- 1968 Presbiterado. Destinado a El Calvario, San Salvador.
- 1970 Destinado a Panamá.
- 1971 En el Orfanato de santa Teresa, Guatemala.
- 1972 Director del "Hogar Colectivo", Ixtacala, México.
- 1974 Delegado en el "Hogar del Niño colimense", Colima.
- 1975 Nombrado Superior, para el 1º trienio, de la casa de Colima, al ser ésta erigida canónicamente.
- 1977 2º trienio de Superior del "Hogar del Niño colimense".
- 1980 Párroco en San Juan Ixtacala, México.
- 1983 Superior de la Comunidad de Ixtacala.
- 1986-10 Superior del Seminario de san Rafael, México, 1º trienio
- 1989-08 Participa en el Capítulo provincial como Delegado. Elegido 4º Consejero.
- 1989-09 Superior del Seminario de san Rafael, México, 2º trienio.
- 1992-08 Participa en el IX Capítulo Provincial como Consejero.
- 1993 Pasa a Honduras. Encargado de la promoción vocacional.
- 1995 Superior de la comunidad de Tegucigalpa

- 1998 Superior de la comunidad y del Hogar Somasco «Federico Cionchi», Tegucigalpa.
- 2002-04 Llega a México incorporado a la Viceprovincia mexicana.
- 2002-06 Párroco de San Juan Bautista, Ixtacala.
- 2004-12, 13 Regresa a Honduras.
- 2005-06, 16 Retorna a la casa del Padre, en La Libertad de Comayagua. Honduras.

SOMMARIO - SUMARIO - SUMMARY - RESUMO

PARTE UFFICIALE

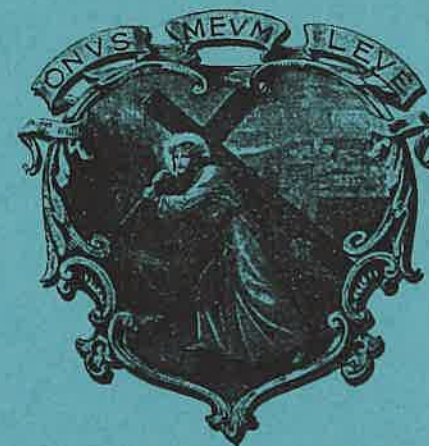
Atti del preposito generale	211
Riunioni del consiglio generale	213
Capitoli provinciali	217
Provincia de España	217
Provincia ligure piemontese	223
Provincia romana	232
Viceprovincia mexicana « <i>Santa María de Guadalupe</i> »	238

RASSEGNA

In memoriam	245
<i>Fr. Antonio Cais</i>	245
<i>P. Giovanni Martina</i>	248
<i>P. José Raymundo Salazar García</i>	250
<i>Fr. Cesare De Vita</i>	253
<i>P. Giovanni Battista Oltolina</i>	255
<i>P. Angelo Conterno</i>	258
<i>P. Rafael Romero Doblado</i>	261

Vol. LXXIX - N. 1 (Fasc. 291)

Gennaio - Marzo / Enero - Marzo / January - March / Janeiro - Março
2005



RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI

Organo ufficiale - Órgano oficial - Official organ - Órgão oficial

Curia generale dei Padri Somaschi